

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

445.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-58

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
		<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,10)</i>	2
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	1	Ripresa discussione – A.C. 4781	2
		<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4781)</i> .	2
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 24 del 2004: Personale dei vigili del fuoco e accise sui tabacchi lavorati <i>(Approvato dal Senato)</i> (A.C. 4781) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	Presidente	2
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4781)</i> .	1	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	4
Presidente	1	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	4
		Carrara Nuccio (AN), <i>Relatore</i>	3
		Detomas Giuseppe (Misto-Min.linguist.) ...	5, 7
		Guerzoni Roberto (DS-U)	2
		Mascia Graziella (RC)	6, 8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Realacci Ermete (MARGH-U)	4	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI), <i>Presidente della VI Commissione</i>	35
Soro Antonello (MARGH-U)	5	Pepe Antonio (AN), <i>Relatore</i>	47
(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 4781</i>)	8	Perrotta Aldo (FI)	36
Presidente	8	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	35
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	13	Ruzzante Piero (DS-U)	34, 46
Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	8, 13	Tocci Walter (DS-U)	33
Benvenuto Giorgio (DS-U)	13	In morte dell'onorevole Fausto Maria Libe-	
Ruzzante Piero (DS-U)	13	ratore	47
(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4781</i>) ..	14	Presidente	47
Presidente	14	Carli Carlo (DS-U)	47
Amici Sesa (DS-U)	19	Per la risposta ad uno strumento del sinda-	
Ascierto Filippo (AN)	21	cato ispettivo	48
Bianco Gerardo (MARGH-U)	29	Presidente	48
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	23	Ruzzante Piero (DS-U)	48
De Francis A. Alessandro (Misto-AP- UDEUR)	15	(<i>La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle</i>	
Di Giandomenico Remo (UDC)	14	<i>15,05</i>)	49
Grandi Alfiero (DS-U)	25	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	49
Guerzoni Roberto (DS-U)	27	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	49
Mascia Graziella (RC)	16	(<i>Normativa riguardante gli indennizzi a favore</i>	
Ruzzante Piero (DS-U)	29	<i>dei soggetti danneggiati da complicazioni di</i>	
Saponara Michele (FI)	28	<i>tipo irreversibile derivanti da vaccinazioni</i>	
Volontè Luca (UDC)	29	<i>obbligatorie, trasfusioni e somministrazione</i>	
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	17	<i>di emoderivati – n. 2-01117</i>)	49
(<i>Votazione finale ed approvazione – A.C.</i>		Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	50
<i>4781</i>)	29	Peretti Ettore (UDC)	50, 52
Presidente	29	(<i>Documentazione necessaria per il visto di</i>	
Sull'ordine dei lavori	29	<i>ingresso a favore dei bambini bielorussi in</i>	
Presidente	29, 30	<i>affido temporaneo in Italia – n. 2-01118</i>) .	52
Buontempo Teodoro (AN)	29	Boniver Margherita, <i>Sottosegretario per gli</i>	
Innocenti Renzo (DS-U)	31	<i>affari esteri</i>	52
Pepe Antonio (AN)	30	Chianale Mauro (DS-U)	52, 54
Disegno di legge di conversione del decreto-		(<i>Interventi per l'applicazione della normativa</i>	
legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di		<i>riguardante il collocamento di centralinisti</i>	
immobili pubblici oggetto di cartolarizza-		<i>telefonici non vedenti presso l'università</i>	
zione (A.C. 4738) (Seguito della discus-		<i>degli studi e gli istituti scolastici di Palermo</i>	
sione)	32	<i>– n. 2-01128</i>)	54
(<i>Esame articolo unico – A.C. 4738</i>)	32	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istru-</i>	
Presidente	32, 36	<i>zione, l'università e la ricerca</i>	56
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per</i>		Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	54, 57
<i>l'economia e le finanze</i>	47	Sull'ordine dei lavori	58
Buontempo Teodoro (AN)	33, 43	Presidente	58
Galeazzi Renato (DS-U)	40	Ordine del giorno della prossima seduta ...	58
Giachetti Roberto (MARGH-U)	34, 36	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantasette.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2720, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 24 del 2004: Personale dei vigili del fuoco e accise sui tabacchi lavorati (approvato dal Senato) (4781).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

ROBERTO GUERZONI, rilevato come la formulazione dell'articolo 3 del decreto-legge in esame si ponga in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione, in materia di parità di accesso alla pubblica amministrazione, auspica l'approvazione dell'emendamento Leoni 3.1.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*, osserva che l'emendamento Leoni 3.1 non è corredato da idonea copertura degli oneri finanziari derivanti dalla sua eventuale approvazione, ribadisce che il provvedimento d'urgenza in esame non presenta profili di illegittimità costituzionale.

ERMETE REALACCI, associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Guerzoni, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Leoni 3.1.

GIOVANNI CARBONELLA preannunzia l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul provvedimento d'urgenza, sottolineando, in particolare, l'esiguità dell'incremento della dotazione organica in esso prevista, a fronte della complessità dei compiti affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

GIANCLAUDIO BRESSA, pur condividendo il principio sotteso alla norma recata dall'articolo 3 del provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea l'opportunità di estendere a tutte le isole minori la previsione in esso contenuta.

ANTONELLO SORO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Leoni 3.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 3.1.

GIUSEPPE DETOMAS, nel ritenere che le disposizioni previste dall'articolo 3 del decreto-legge in esame presentino profili di dubbia legittimità costituzionale, segnatamente con riferimento all'articolo 51 della Carta fondamentale, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.2 e 3.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Detomas 3.2 e 3.3.

GRAZIELLA MASCIA, richiamate le ragioni che la inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 3-bis del decreto-legge, ritiene necessaria una più proficua utilizzazione delle risorse finanziarie stanziare per adeguare le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 3-bis. 1.

GIUSEPPE DETOMAS illustra le finalità del suo emendamento 3-ter.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Detomas 3-ter.1.

GRAZIELLA MASCIA richiama le ragioni che la inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 3-quater del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Mascia 3-quater.1 e Bulgarelli 3-quater.2.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'ordine del giorno Scherini n. 2; accoglie come rac-

comandazione gli ordini del giorno Brusco n. 1 e Ruzzante n. 21, purché riformulato; non accetta i restanti documenti di indirizzo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Burtone n. 3, Carbonella n. 4, Bressa n. 5, Lettieri n. 6, Meduri n. 7, Molinari n. 8, Rosato n. 9, Leoni n. 10, Susini n. 11, Amici n. 12, Capitelli n. 13, Innocenti n. 14, Lumia n. 15, Alberta De Simone n. 16, Adduce n. 17, Cazzaro n. 18, Mazzarelli n. 19 e Camo n. 20.

PIERO RUZZANTE accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 21.

MARISA ABBONDANZIERI richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 22.

GIORGIO BENVENUTO invita il Governo a tenere conto dell'istanza prospettata nel suo ordine del giorno n. 23.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Benvenuto n. 23.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

REMO DI GIANDOMENICO, nel sottolineare che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenta un primo sostanziale riconoscimento nell'ambito della contrattazione collettiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge

che disciplina materie eterogenee e che nel corso del suo *iter* parlamentare è stato modificato in senso peggiorativo.

GRAZIELLA MASCIA esprime un giudizio estremamente critico sul provvedimento d'urgenza in esame, che prevede esigue risorse per il riconoscimento dell'indennità speciale e per l'ampliamento della pianta organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; stigmatizzata altresì la progressiva militarizzazione di quest'ultimo, lamenta l'eterogeneità delle disposizioni recate dal decreto-legge che introduce, tra l'altro, nuove accise sui tabacchi lavorati; dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

LUANA ZANELLA, pur giudicando apprezzabile lo sforzo compiuto dal Governo nell'affrontare i problemi della dotazione organica e dell'organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottolinea l'inadeguatezza delle risorse stanziare, nonché la disorganicità e la scarsa incisività degli interventi previsti, segnatamente nell'ambito della difesa ambientale. Dichiara, pertanto, l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione in esame.

SESA AMICI, rilevata l'insufficienza delle misure previste nel provvedimento d'urgenza a favore del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottolinea il carattere frammentario ed emergenziale delle disposizioni in esso contenute.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

SESA AMICI, nel ritenere altresì che le misure in materia di assunzioni del personale presentino gravi profili di illegittimità costituzionale, in quanto lesive del principio di parità di accesso sancito dall'articolo 51 della Costituzione, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

FILIPPO ASCIERTO ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenti una prima risposta efficace ai problemi di organico e organizzativi del Corpo, peraltro ignorato dai Governi di centrosinistra che consentirà ai vigili del fuoco di svolgere in condizioni migliori, in particolare, il servizio di soccorso tecnico urgente per far fronte a gravi situazioni di emergenza, nelle quali, peraltro, hanno sempre dimostrato grande professionalità e spirito di sacrificio.

GIANCLAUDIO BRESSA, osservato che le misure previste dal provvedimento d'urgenza in esame sono state giudicate particolarmente deludenti dal personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, lamenta la scarsa serietà mostrata, al riguardo, dal Governo e dalla maggioranza; nel ritenere, inoltre, che le norme concernenti soltanto talune isole minori presentino profili di dubbia legittimità costituzionale, giudica inopportuna, per eterogeneità di materia, la scelta di inserire nel testo del decreto-legge norme volte ad incrementare l'accisa sui tabacchi lavorati. Dichiara, infine, l'astensione sul disegno di legge di conversione.

ALFIERO GRANDI, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame stanzi risorse insufficienti e rechi disposizioni connotate da esclusiva burocraticità, che non consentiranno di migliorare l'efficacia dei servizi da parte del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, lamenta la particolare gravità ed iniquità delle disposizioni concernenti le accise sui tabacchi lavorati.

ROBERTO GUERZONI, lamentata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea l'insufficienza delle risorse stanziare al fine di corrispondere una speciale indennità al personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cui problemi sono stati affrontati dal Governo e dalla maggioranza in modo assolutamente inadeguato.

MICHELE SAPONARA dichiara convintamente il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che prevede l'incremento della dotazione organica del Corpo dei vigili del fuoco, riconoscendone l'importanza, e per quanto riguarda le accise sui tabacchi dà attuazione ad una normativa comunitaria.

GERARDO BIANCO esprime solidarietà al sottosegretario Balocchi, unico rappresentante del Governo presente in aula.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, rilevata l'assenza dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, paventa l'esistenza di problemi di natura politica interni alla maggioranza, sottolineando che il disegno di legge di conversione in esame sarà presumibilmente approvato grazie all'astensione dei gruppi di opposizione.

LUCA VOLONTÈ, parlando sull'ordine dei lavori, non ritiene che l'assenza di un gruppo parlamentare possa impedire all'Assemblea di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione in esame.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4781.

Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO riterrebbe opportuno che l'Assemblea non procedesse alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4738, a meno che non vi fosse l'intenzione di procedere alla votazione degli emendamenti, la cui fase, a suo avviso, è inscindibile da quella degli interventi sul complesso delle proposte emendative.

PRESIDENTE chiede al deputato Buontempo se intenda avanzare formale richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge di conversione n. 4738.

TEODORO BUONTEMPO propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 4738.

ANTONIO PEPE, in qualità di relatore sul disegno di legge di conversione n. 4738, ritiene che l'Assemblea possa procedere alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI riterrebbe inopportuno sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea la richiesta formulata dal deputato Buontempo.

PRESIDENTE, preso atto delle osservazioni del deputato Innocenti, ritiene che l'Assemblea possa procedere alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: il gruppo di Rifondazione comunista e la componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Comunica quindi le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 32*), riservandosi di

comunicare successivamente all'Assemblea eventuali ulteriori dichiarazioni di inammissibilità.

WALTER TOCCI chiede alla Presidenza di chiarire le motivazioni per le quali sono state dichiarate inammissibili le proposte emendative volte ad estendere la normativa recata dal provvedimento d'urgenza in esame al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati.

TEODORO BUONTEMPO ritiene che le proposte emendative concernenti il patrimonio immobiliare di enti privatizzati non dovrebbero essere dichiarate inammissibili.

ROBERTO GIACHETTI, attesa la complessità della materia, invita la Presidenza a riconsiderare la declaratoria di inammissibilità delle proposte emendative volte ad estendere la normativa in esame agli immobili degli enti previdenziali privatizzati.

PIERO RUZZANTE invita la Presidenza a svolgere un'ulteriore valutazione circa l'inammissibilità di talune proposte emendative.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*, fa presente che la complessità della materia induce a ritenere opportuna un'ulteriore pausa di riflessione ai fini di una più approfondita valutazione sull'ammissibilità di talune proposte emendative.

GABRIELLA PISTONE condivide l'opportunità di un'ulteriore riflessione sulla declaratoria di inammissibilità di proposte emendative volte ad estendere la normativa in esame al patrimonio immobiliare di enti privatizzati successivamente all'avvio del processo di cartolarizzazione.

ALDO PERROTTA, nel dichiarare di condividere la soluzione prospettata dal presidente La Malfa, esprime sconcerto

per il fatto che le questioni concernenti gli immobili degli enti previdenziali privatizzati sono state finora trascurate.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni formulate in merito alla dichiarazione di inammissibilità di talune proposte emendative.

ROBERTO GIACHETTI, rilevato che l'esame di una tematica che presenta una forte valenza sociale avviene in un'aula semideserta, stigmatizza le scelte compiute dal Ministero dell'economia e delle finanze nel processo di dismissione degli immobili pubblici, che risultano confuse, penalizzanti ed inique. Nell'esprimere apprezzamento per l'introduzione in Commissione di una modifica volta ad ampliare la platea dei beneficiari delle misure recate dal decreto-legge, sollecita il Governo a chiarire le modalità di copertura, a rispettare le garanzie previste per gli inquilini e a procedere a puntuali ed oggettive verifiche per la classificazione degli immobili di pregio.

RENATO GALEAZZI, nell'esprimere soddisfazione per le significative modifiche apportate al testo del provvedimento d'urgenza in esame nel corso dell'*iter* in Commissione, invita l'Assemblea a valutare con attenzione e con spirito costruttivo le proposte emendative presentate dalla sua parte politica, finalizzate a scongiurare inopportune disparità di trattamento nel complessivo processo di dismissione di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

TEODORO BUONTEMPO, stigmatizzato il fatto che l'esame di un provvedimento d'urgenza di cruciale valenza sociale si svolga in un'aula pressoché deserta, esprime apprezzamento per le misure recate dal provvedimento d'urgenza, che prevedono la restituzione ai cittadini di quanto ingiustamente corrisposto per l'acquisto dei loro appartamenti. Nel ritenere altresì che le misure recate dal decreto-legge in esame debbano essere estese

al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati e che sia necessario riconsiderare i criteri di classificazione degli immobili di pregio, auspica l'approvazione di un testo equo che riconosca i diritti degli inquilini.

PRESIDENTE conferma le determinazioni assunte dalla Presidenza in merito alle proposte emendative dichiarate inammissibili.

PIERO RUZZANTE sottolinea l'opportunità che la Giunta per il regolamento avvii una riflessione sulla necessità di rendere omogenei i criteri ai quali si attengono le Presidenze dei due rami del Parlamento nella valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Ruzzante.

ANTONIO PEPE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.200 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Benvenuto 1.50 (*Nuova formulazione*) e Lettieri 1.129 (*Nuova formulazione*) e sull'articolo aggiuntivo Mauro 1.011, nel testo corretto; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Minniti 1.103 e Mereu 1.105, purché riformulati; invita al ritiro, infine, delle restanti proposte emendative, sulle quali esprime altrimenti parere contrario.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'emendamento 1.200 della Commissione; si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Mauro 1.011 nonché sugli identici emendamenti Benvenuto 1.50 (*Nuova formulazione*) e Lettieri 1.129 (*Nuova formulazione*), purché riformulati; concorda infine con il relatore sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Fausto Maria Liberatore.

CARLO CARLI ricorda la figura e l'impegno nel campo artistico ed in quello politico di Fausto Maria Liberatore, recentemente scomparso, esprimendo sentimenti di cordoglio alla sua famiglia.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di cordoglio del deputato Carli.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PIERO RUZZANTE sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato, lamentando la reiterata disapplicazione dell'articolo 134 del regolamento.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantadue.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ETTORE PERETTI illustra la sua interpellanza n. 2-1117, sulla normativa riguardante gli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicazioni di tipo irreversibile derivanti da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricorda preliminarmente che la quantificazione dell'indennizzo riconosciuto ai soggetti richiamati nell'atto ispettivo è determinata da disposizioni legislative e pertanto eventuali modifiche della vigente normativa non possono che essere introdotte con atto legislativo; fa altresì presente che la legge n. 141 del 2003 esclude la possibilità di estendere ai soggetti danneggiati da somministrazione di vaccini obbligatori i risarcimenti previsti per gli emofiliaci, pur auspicando un intervento del legislatore che, previa individuazione di un'adeguata copertura finanziaria, preveda la possibilità di addivenire ad accordi transattivi anche con persone alle quali è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo a causa di complicanze irreversibili derivanti da somministrazione di vaccino obbligatorio e che vantano pretese risarcitorie per danni materiali, morali, alla vita di relazione e biologici.

ETTORE PERETTI si dichiara soddisfatto per una risposta che denota l'intendimento del Governo di affrontare la problematica segnalata, scongiurando inopportune discriminazioni. Assicura inoltre il suo personale impegno per l'approvazione di una iniziativa legislativa in materia.

MAURO CHIANALE illustra la sua interpellanza n. 2-1118, sulla documentazione necessaria per il visto di ingresso a favore dei bambini bielorussi in affido temporaneo in Italia.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, osserva preliminarmente che l'obbligo di apposizione della postilla sulla documentazione di assenso all'espatrio non può essere disatteso in quanto previsto dalla normativa vigente in materia di visti di ingresso, rileva, invece, che sono state già impartite direttive all'ambasciata italiana a Minsk affinché, ove dalla predetta documentazione risultino le generalità del minore, non sia più richiesto l'atto di nascita;

sottolineato inoltre che, per favorire il regolare svolgimento dei programmi di accoglienza previsti per la prossima estate, per la concessione del visto sarà sufficiente la presentazione di una dichiarazione delle autorità bielorusse che attesti l'acquisito assenso parentale, assicura che il Ministero degli affari esteri continuerà a seguire con particolare attenzione la questione evocata nell'atto ispettivo.

MAURO CHIANALE, manifestato apprezzamento per gli elementi positivi desumibili dalla risposta del rappresentante del Governo, invita l'Esecutivo a promuovere l'adozione di un protocollo operativo che scongiuri in modo definitivo il rischio di insorgenza di impreviste difficoltà nell'attuazione dei programmi di accoglienza che interessano i bambini bielorussi.

NICOLÒ NICOLOSI illustra la sua interpellanza n. 2-1128, sugli interventi per l'applicazione della normativa riguardante il collocamento di centralinisti telefonici non vedenti presso l'Università degli studi e gli istituti scolastici di Palermo.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, precisato che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a seguito del trasferimento agli atenei di tutte le competenze relative all'assunzione di personale, non può adottare alcun provvedimento in merito, dà conto dei chiarimenti forniti dal rettore dell'Università di Palermo relativamente alla vicenda segnalata nell'atto ispettivo. In riferimento alla questione attinente agli istituti scolastici, fa presente che l'Assessorato regionale del lavoro di Palermo ha sollecitato i dirigenti scolastici a procedere alle assunzioni, in applicazione della legge n. 113 del 1985, precisando tuttavia che il vigente contratto collettivo nazionale del comparto non prevede il profilo professionale di centralinista. Rilevato altresì che il giudice del lavoro del tribunale di Palermo ha rigettato i ricorsi proposti da alcuni interessati, ritiene che per il momento non sia pos-

sibile adottare provvedimenti di assunzione di personale con funzione di centralinista.

NICOLÒ NICOLOSI, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, sollecita il Governo ad un'ulteriore riflessione sul contenuto della legge n. 113 del 1985 e ad attivarsi affinché si pervenga all'assunzione di 50 centralinisti presso l'Università e gli istituti scolastici di Palermo.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 23 marzo scorso si è convenuto

di rinviare l'esame del disegno di legge n. 3826 e delle abbinata proposte di legge, previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta del 29 marzo prossimo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 29 marzo 2004, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 58).

La seduta termina alle 15,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Boato, Burani Procaccini, Colucci, Cusumano, Foti, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martusciello, Mauro, Mazzocchi, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Ramponi, Rizzo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Trantino, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 24 marzo 2004, la

II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

« Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (2675-B) (Approvato dalla II Commissione permanente Giustizia della Camera dei deputati e modificato dalla II Commissione permanente Giustizia del Senato della Repubblica).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2720 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (Approvato dal Senato) (4781) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 2720 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Leoni 2.2.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 4781)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4781 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4781 sezione 2*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4781 sezione 3*).

Ricordo altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (*ore 9,40*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico **- A.C. 4781)**

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli insegnanti e agli alunni dell'istituto tecnico « Marconi » di Domodossola, presenti in aula (*Applausi*).

Passiamo all'emendamento Leoni 3.1.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con l'emendamento Leoni 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo 3, tentiamo di porre rimedio ad una gestione confusa della materia dei presidi sulle isole minori. Credo che su ciò il sottosegretario possa convenire. Siamo di fronte ad un testo davvero incomprensibile. Non si tratta di una norma che investe questioni di carattere generale, né andiamo ad incidere su una discussione - che pur si è svolta - sulla congruità o meno delle risorse e degli organici del Corpo dei vigili del fuoco. Stiamo in realtà affrontando il particolare problema delle isole minori; ma non lo si può fare improvvisando. Questo testo prevede una norma specifica per le isole minori della Sicilia, correggendo il decreto iniziale presentato dal Governo che faceva riferimento non a tutte le isole minori della Sicilia ma a quelle isole, come Pantelleria, che si riteneva avessero problemi specifici in quanto molto distanti dalla terraferma e difficilmente raggiungibili in determinati periodi dell'anno.

La norma che introduce la specificità di reclutamento del personale per queste isole contrasta con l'articolo 51 della Costituzione in tema di parità di accesso alla pubblica amministrazione.

Ammettiamo pure che per un periodo transitorio si debba far fronte (come proponiamo nel nostro emendamento) a questa esigenza specifica. Non possiamo però intervenire in questo modo! Qualcuno può sostenere che esiste una differenza fra le isole Egadi e le isole Tremiti? Perché esiste una norma speciale per isole come Favignana, di fronte Trapani, e non esiste invece per isole come San Pietro, in Sardegna, per le isole Tremiti, in Puglia, e per le isole Capraia e Giglio, in Toscana? Qual è la differenza? Perché improvvisiamo una norma come questa? Al Senato è già avvenuto, ma con il parere favorevole di maggioranza e Governo.

Credo che anche i colleghi delle altre regioni dovrebbero riflettere. Una cosa è mantenere una norma, su cui, dal punto di vista geografico, dovremmo tutti convenire, che sostiene che Pantelleria forse si trova in una situazione particolare. Ma se si fa riferimento a tutte le isole minori, non si può sostenere che, ad esempio, le isole Tremiti o le isole della Toscana non rientrino fra le isole minori del nostro paese.

Credo che accogliendo il nostro emendamento, che, lo ricordo, è limitato e non stravolge il testo del decreto-legge, perché dettato dal buonsenso pratico e geografico, si realizzerebbe un utile intervento in funzione delle esigenze di queste isole in termini di presidi del Corpo dei vigili del fuoco sul loro territorio.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, in ordine all'emendamento Leoni 3.1, vorrei innanzitutto evidenziare che, sotto il profilo della costituzionalità, almeno dal mio punto di vista, esso è del tutto inaccettabile. Bisogna chiarire che non è possibile riservare i posti a coloro che sono in servizio in quella sede, purché assumano la residenza stabile. Infatti, già oggi, nel pubblico impiego chiunque presti servizio in una determinata sede avrebbe l'obbligo di risiedervi.

Inoltre, l'emendamento in esame è incompatibile sotto il profilo finanziario. Infatti, si prevede che i comuni possano mettere a disposizione dei vigili del fuoco immobili a titolo gratuito, ma si prevede anche che essi possano acquistare mezzi con i soldi dello Stato. Non mi sembra che questo sia un federalismo logico. Perché dovrebbero essere i comuni ad acquistare ciò che serve ai vigili del fuoco e non, ad esempio, direttamente lo Stato o il ministro dell'interno ?

Vorrei svolgere un'ultima osservazione con riferimento alle isole minori. Il provvedimento in esame è volto a favorire la creazione di distaccamenti nelle isole mi-

norì della Sicilia. È giusto che si sappia: nelle isole minori non si riesce a completare nemmeno un distaccamento dei vigili del fuoco. Per essere più chiari, un distaccamento dovrebbe contare 29 unità. Ebbene, in nessuno dei distaccamenti si riesce ad arrivare a 29 unità, neppure con il concorso dei vigili del fuoco volontari. Ad esempio, nel distaccamento delle isole Eolie, su 29 unità, ve ne sono soltanto 19 e sono tutti vigili volontari.

Ricordo, ancora, che, quando si è tentato di far rientrare nelle loro isole i vigili del fuoco che prestano servizio in altre parti d'Italia, pochissimi hanno accettato di ritornare nel loro vecchio comune di residenza.

Allora, il problema è urgente per le isole minori della Sicilia. Tra l'altro, come ha ricordato il sottosegretario, per parecchi giorni all'anno queste isole rimangono tagliate fuori dal resto d'Italia e non è possibile pensare che i vigili del fuoco presenti possano reggere turni massacranti. Infatti, come abbiamo già osservato, il loro numero è assai limitato.

Infine, per quanto riguarda il parere contrario espresso dalla V Commissione sull'emendamento in esame, ho ricordato che già questo sarebbe un ostacolo insormontabile.

Per quanto riguarda, poi, i profili di legittimità costituzionale, che sono stati rilevati dalla sinistra...

GIANCLAUDIO BRESSA. Dal centrosinistra!

NUCCIO CARRARA. ...ovviamente con forte contraddittorietà (perché, altrimenti, non avrebbero dovuto presentare questo emendamento), vorrei ricordare al collega Bressa che il provvedimento in discussione prevede 500 assunzioni. Altre 500 sono previste nella legge finanziaria e, quindi, si arriva ad un totale di mille assunzioni.

La riserva dei posti riguarderebbe circa 40 persone, ossia meno del 4 per cento del totale: credo sia una riserva abbondantemente compatibile con il dettato costituzionale. Peraltro, sappiamo che sono già state approvate leggi in cui si prevedono riserve di posti ben più sostanziose.

Infine, vorrei ricordare che i vigili del fuoco volontari hanno già affrontato una prima selezione, posto che non è possibile svolgere tale attività senza superare una selezione ed un corso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che condivido pienamente le considerazioni del collega Guerzoni. Chiedo, inoltre, di sottoscrivere l'emendamento Leoni 3.1, che ritengo dia anche alle altre isole minori italiane quelle possibilità che è giusto che il paese offra alle popolazioni che vivono in condizioni di particolare difficoltà e che, al tempo stesso, preservano un patrimonio straordinario per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere con un certo rammarico la posizione della Margherita, DL-L'Ulivo, che si tradurrà in un'astensione sul provvedimento, che complessivamente avevamo invece intenzione di sostenere anche per dare continuità al disegno di legge che recentemente abbiamo esaminato.

Ciò per una serie di ragioni abbastanza ovvie legate sia al fatto che il decreto-legge è stato articolato in maniera alquanto contraddittoria, come rilevato anche da altri colleghi, sia soprattutto perché, pur sottolineando, ahimè, il fatto che l'organico è sottodimensionato di oltre 15 mila unità, si compie la scelta di assumere 500 unità, che rappresentano una goccia nel deserto rispetto alle esigenze che il paese esprime e ai gravosi incarichi che questo benedetto Corpo dei vigili del fuoco assolve quotidianamente a fronte di tante calamità, mettendo anche a rischio la vita dei suoi addetti.

Non comprendo dunque per quale ragione non soltanto non si incrementi il

numero di queste unità, ma non si provveda neppure all'inserimento delle centinaia di vigili del fuoco esclusi nel 1998 relativamente al bando di concorso per 184 posti e di quelli relativi al bando di concorso per 173 unità, bando che riguardava i discontinui o coloro che avevano svolto il servizio di leva nel Corpo dei vigili del fuoco.

Si tratta di considerazioni che suscitano una serie di perplessità; si poteva infatti approfittare di questa circostanza sia per superare incongruenze come quelle ricordate in precedenza, sia, se mi è consentito, per evitare, trascorsi ventiquattro mesi per il rinnovo dei contratti del Corpo dei vigili del fuoco, di prevedere incrementi alquanto risibili, se rapportati alla funzione che il Corpo svolge.

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, si avvii a concludere.

GIOVANNI CARBONELLA. Concludo, signor Presidente, dicendo che, per quanto ci riguarda, questo provvedimento avrebbe meritato maggiore attenzione e supporto da parte del Governo. Noi, come opposizione, pur non esprimendo un voto contrario sul provvedimento, ci asterremo per le ragioni che ho richiamato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riallacciandomi a quanto diceva il relatore, ricordo che noi abbiamo detto qualcosa di diverso da ciò che egli ha ricordato oggi.

Siamo perfettamente d'accordo che, stante la particolarità delle piccole isole, sia del tutto ragionevole prevedere alcune deroghe. In tal senso, abbiamo sostenuto che il criterio che deve presiedere la nostra attività legislativa è quello di non contraddire il dettato costituzionale.

Sappiamo che quando si cerca di introdurre una serie di deroghe, che nel caso

di specie riguardano due articoli della Costituzione, occorre prevedere alcuni criteri direttivi: in questo caso, si tratta del principio della ragionevolezza e di quello della proporzionalità.

La proporzionalità viene rispettata perché, come ricordava l'onorevole Carrara, si tratta di pochi casi e di deroghe molto limitate; il principio della ragionevolezza invece «salta» nel momento in cui si prevede che il regime derogatorio debba valere soltanto per le isole della Sicilia e non per tutte le isole minori.

Noi siamo intervenuti ed abbiamo chiesto al relatore di valutare la possibilità di estendere il regime di favore previsto da questo provvedimento a tutte le isole minori, perché le isole della Sardegna, della Toscana, del Lazio e della Puglia sono identiche a quelle della Sicilia. Questo noi vi chiediamo e l'obiezione avanzata dalla Commissione bilancio può essere tranquillamente superata da un voto dell'Assemblea.

Non siamo pertanto contrari al principio che voi introducete, ma vi abbiamo semplicemente avvertito che se non si ricomprendono tutte le isole minori, si rischia di produrre un vizio di costituzionalità che vanifica il risultato, invece positivo, che attraverso questo provvedimento si intende raggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

Vorrei altresì segnalare che la condizione di insularità costituisce un fattore di obiettivo svantaggio per l'economia e per la qualità di vita dei residenti. Occorrerebbe introdurre nel nostro ordinamento elementi di coerenza. Non possiamo in ogni occasione fare riferimento all'insularità senza un tratto di coerenza come quello evocato poco fa dal collega Bressa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	..	219).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Detomas 3.2. Onorevole Detomas, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

GIUSEPPE DETOMAS. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, anch'io vorrei parlare del possibile vizio di incostituzionalità di tale disposizione. Ho presentato due emendamenti che cercano di rispondere alle esigenze alla base del provvedimento inserendo, però, criteri maggiormente compatibili con il dettato costituzionale.

La giurisprudenza costituzionale ha sottolineato che vi è la possibilità di derogare ai principi costituzionali con il limite di provvedimenti sorretti da principi di ragionevolezza e di proporzionalità. Tuttavia, in questo caso l'accesso all'impiego pubblico e, quindi, il rispetto dell'articolo 51 della Costituzione viene meno perché il requisito a cui si deroga è legato alla provenienza. Si tratta di una riserva alla quale si accede soltanto per il fatto di appartenere ad una determinata località geografica. Dunque, è altamente discrimi-

natoria perché non legata ad alcun criterio oggettivo che garantisca una ricaduta positiva sull'amministrazione.

Credo si possa rispondere con altrettanta efficacia all'esigenza esistente, valutando come titoli di merito i requisiti che in questo caso sono stati inseriti quali titoli per l'accesso. Ritengo pertanto che l'approvazione dell'emendamento in esame e del successivo faccia venire meno le obiezioni di costituzionalità più volte sollevate in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Prendo atto che l'onorevole Detomas non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>383</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218</i>

Passiamo all'emendamento Mascia 3-bis.1. Onorevole Mascia, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore ?

GRAZIELLA MASCIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende a sopprimere l'articolo 3-bis riguardante il brevetto per l'esercizio delle attività di volo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tale brevetto si riferisce ad alcuni mezzi acquistati tempo fa. La scelta di investire su tale terreno anziché su un altro è stata molto contestata dalle organizzazioni sindacali.

La contestazione nasceva dal fatto che il parco mezzi dei vigili del fuoco è ormai vetusto e l'acquisto si inseriva in una logica in cui i risparmi si facevano a caro prezzo, con il blocco delle assunzioni e con problemi salariali, dei quali abbiamo discusso anche ieri. A tal proposito, si ricordava in particolare come l'acquisto di nuovi mezzi e la manutenzione di quelli in uso fossero effettuati nel quadro di una politica gestionale estemporanea da parte dell'amministrazione centrale; si evidenzia, a titolo di esempio, la riduzione subita negli ultimi quattro anni dal capitolato 1984 relativo al comando di Milano e ad altri comandi.

In base a queste tabelle, dal 1999 al 2002, si è passati, per quanto riguarda gli investimenti, da 2 miliardi 870 milioni a 2 miliardi 338 milioni, con una riduzione degli accreditamenti (in quattro anni) del 17 per cento, pari a 532 milioni. Anche nel 2003 ci sono stati ulteriori tagli. Tutto ciò avveniva (ed avviene) in un contesto in cui il parco mezzi lascia molto a desiderare.

I lavoratori del settore pongono problemi anche di sicurezza e di affidabilità e fanno riferimento proprio a scelte specifiche, in questa materia, da parte dell'amministrazione. Essi rilevano che sono stati riscontrati gravi inconvenienti, come la rottura di telai, dei supporti cassoni e così via, laddove ciò, oltre a non garantire un servizio efficiente da parte dei vigili del fuoco, determina appunto problemi di sicurezza nell'utilizzo di una serie di mezzi

da parte degli stessi lavoratori. Si fa riferimento anche alle sette autoscale che hanno superato i 30 anni di vita e che sono ancora utilizzate al di fuori del rispetto di qualsiasi normativa europea.

È un quadro di denuncia di una politica che viene definita estemporanea e che dimostra come si tenda a risparmiare anche su questioni essenziali, come quelle che riguardano l'acquisto di nuovi mezzi o la manutenzione di quelli esistenti. A fronte di tutto ciò, tempo fa si sono acquistati due aerei Piaggio P 180 da 8 posti, destinati ai trasferimenti veloci dei dirigenti generali sul territorio. Naturalmente questa denuncia assume una particolare rilevanza all'interno di un quadro come quello appena descritto, perché la scelta di utilizzare quelle poche risorse disponibili (che avrebbero dovuto essere destinate alle attività di soccorso e di protezione civile) per l'acquisto di velivoli da turismo, invece che per il rinnovo del parco automezzi (che comprende autoscale e autopompe vecchie di oltre trent'anni), lascia perplessi i lavoratori che conoscono la situazione e lascia molto perplessi anche noi, visto che si risparmia su ogni voce e su ogni capitolo di spesa.

È per questa ragione che, non avendo potuto contestare l'acquisto di quegli aerei Piaggio, chiediamo ora la soppressione della norma che prevede ulteriori risorse da destinare all'acquisizione del brevetto per l'utilizzo di quegli aerei Piaggio da turismo acquistati per i dirigenti. Pensiamo, infatti, che tali risorse debbano essere utilizzate più proficuamente per il rinnovo del parco automezzi dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo all'emendamento Detomas 3-ter.1.

Prendo atto che l'onorevole Detomas non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo e che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Molto brevemente, signor Presidente, vorrei dire che questo mio emendamento recepisce sostanzialmente il parere espresso dal Comitato per la legislazione. Si tratta di un emendamento che non modifica nella sostanza il provvedimento, bensì fa chiarezza nel disposto legislativo. Rappresenta, quindi, un contributo al miglioramento della tecnica legislativa, dal momento che questa Assemblea dovrebbe anche farsi carico di una normazione più corretta e più chiara dal punto di vista tecnico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 3-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Mascia 3-quater.1 e Bulgarelli 3-quater.2.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ieri, nel corso della seduta, è stato evidenziato, relativamente al provvedimento in esame, lo stanziamento di un certo ammontare di risorse da destinare al rinnovo del contratto dei vigili del fuoco attraverso l'indennità di turno: si tratta di dieci milioni di euro, che in realtà si riducono a 3 euro.

Viene denunciata la questione salariale, che è di grande rilievo, da parte non solo della categoria dei vigili del fuoco, per la professionalità ed il carattere delle attività che svolgono, ma anche di altre categorie di lavoratori dipendenti, decidendo tuttavia di sottrarre dai dieci milioni di euro previsti la somma di 138 mila euro per destinarla ai dirigenti.

Il provvedimento riconosce la succitata indennità, che ha permesso di chiudere una vertenza che durava da 25 mesi, anche se il suo ammontare, secondo tutte le opposizioni e le organizzazioni sindacali, è assolutamente insufficiente. La sottrazione, tuttavia, di 138 mila euro rappresenta una misura particolarmente rilevante e contrastante rispetto ad altre.

Vorrei svolgere una considerazione anche in ordine ad un'altra questione: al Senato è stato inserito l'articolo 3-*quater*, con il quale si stanziavano risorse a favore del rinnovo del contratto della carriera prefettizia. Colpisce il fatto che vi sia una sproporzione incredibile tra l'aumento di risorse a favore del personale prefettizio e quello destinato invece al rinnovo del contratto del personale dei vigili del fuoco. Sono stati stanziati 10 milioni di euro per 30 mila lavoratori, a cui sono stati sottratti 138 mila euro da destinare ai dirigenti ed 8 mila euro per 2.500 prefetti circa.

Vi dovrebbe essere sempre una certa proporzione nella scala di valori applicabile a qualsiasi categoria di lavoratori ed a qualsiasi azienda (dovrebbe essere da uno a dieci, dal livello più alto di salari e stipendi a quello più basso). Detto ciò, non siamo contrari ai rinnovi dei contratti di lavoro dei dirigenti e dei prefetti, ma credo

che in questo caso le cifre parlino da sole: non solo non ci troviamo all'interno della forbice di giustizia sociale, ma siamo di fronte ad una sproporzione evidente, in un quadro di risparmio complessivo. Sono previsti 8 milioni per 2.500 persone e 10 milioni per 30 mila: le cifre, ripeto, parlano da sole.

Chiediamo, pertanto, la soppressione dell'articolo 3-*quater*, introdotto nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 3-*quater*.1 e Bulgarelli 3-*quater*.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	401
Votanti	345
Astenuti	56
Maggioranza	173
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ..	222).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4781)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4781 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Brusco n. 9/4781/1, in quanto non concorda sull'inserimento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco tra i soggetti facenti parte del comparto sicurezza, essendo

stato creato il comparto dei vigili del fuoco; accetta l'ordine del giorno Scherini n. 9/4781/2; non accetta invece l'ordine del giorno Burtone n. 9/4781/3. Nel mese scorso, infatti, sono state già ultimate alcune piante organiche che riguarderanno tutte le regioni italiane e, pertanto, l'aumento dell'organico sarà proporzionale alla mancanza reale di personale (mancano 10.242 unità su tutto il territorio nazionale). Per quanto riguarda i mezzi, in parte sono già stati consegnati a seguito della finanziaria del 2002 e entro il 2004 saranno ultimate le consegne pari al 15 per cento del totale, a seguito dello svolgimento delle gare internazionali.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Carbonella n. 9/4781/4 in quanto, mancando la copertura finanziaria, non è possibile realizzare quanto richiesto entro il 2004 e non accetta altresì l'ordine del giorno Bressa n. 9/4781/5 mancando, anche in questo caso, la copertura finanziaria, pur se il dipartimento dei vigili del fuoco ha già predisposto in gran parte i gruppi dei vigili del fuoco per interventi anti NBC.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/4781/6 perché manca la copertura finanziaria e anche perché il Ministero dell'interno, come i vigili del fuoco, non riceve finanziamenti per gli incendi boschivi, che sono di competenza del Corpo forestale dello Stato. Non può essere accettato neanche l'ordine del giorno Meduri n. 9/4781/7, in quanto esiste già una nuova stesura della pianta organica.

Il Governo non accetta altresì gli ordini del giorno Molinari n. 9/4781/8, Rosato n. 9/4781/9, Leoni n. 9/4781/10, Susini n. 9/4781/11 e Amici n. 9/4781/12, in ordine al quale si è già detto che le assegnazioni verranno fatte percentualmente in funzione delle assunzioni. Ad esempio, nel caso specifico dell'Emilia Romagna, verranno assegnate cento unità, proporzionalmente alle mancanze; nel Veneto mancano mille unità, ne verranno assegnate 104, mentre in Liguria, dove tutte le

province sono pienamente coperte dal piano occupazionale, non vi saranno assegnazioni.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Capitelli n. 9/4781/13, in quanto è stato già spiegato come verranno assegnate le nuove unità; infatti, la ricerca della pianta organica ha tenuto conto della popolazione, degli interventi compiuti negli ultimi cinque anni dai vigili del fuoco, dei rischi industriali e di quelli commerciali. Dunque, le nuove unità saranno assegnate percentualmente sulla base delle mancanze che ciascuna provincia registra.

Il Governo non accetta altresì gli ordini del giorno Innocenti n. 9/4781/14, Lumia n. 9/4781/15, Alberta De Simone n. 9/4781/16 e Adduce n. 9/4781/17.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/4781/18, il Governo non lo accetta per i motivi sopra indicati. Anche l'ordine del giorno Mazzarello n. 9/4781/19 non viene accettato per i motivi spiegati in precedenza. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Camo n. 9/4781/20, perché è in discussione al Senato l'A.C. 4347, che terrà conto della riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Quanto all'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4781/21, non viene accettata la parte della premessa relativa agli incendi boschivi, perché è materia di competenza del Corpo forestale dello Stato e non dei vigili del fuoco; la rimanente parte, invece, può essere accolta come raccomandazione. Il Governo non accoglie infine gli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/4781/22 e Benvenuto n. 9/4781/23.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Brusco n. 9/4781/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Scherini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4781/2, accolto dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Burtone n. 9/4781/3, Carbonella n. 9/4781/4, Bressa n. 9/4781/5, Lettieri

n. 9/4781/6, Meduri n. 9/4781/7, Molinari n. 9/4781/8, Rosato n. 9/4781/9, Leoni n. 9/4781/10, Susini n. 9/4781/11, Amici n. 9/4781/12, Capitelli n. 9/4781/13, Innocenti n. 9/4781/14, Lumia n. 9/4781/15, De Simone n. 9/4781/16, Adduce n. 9/4781/17, Cazzaro n. 9/4781/18, Mazzarello n. 9/4781/19 e Camo n. 9/4781/20.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/4781/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/4781/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ...	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bressa n. 9/4781/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/4781/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/4781/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/4781/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 405
Maggioranza 203
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no ... 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 9/4781/9, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
 Hanno votato sì 184
 Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni n. 9/4781/10, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
 Hanno votato sì 181
 Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/4781/11, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 183
 Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amici n. 9/4781/12, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 420
Astenuti 2
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 188
 Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Capitelli n. 9/4781/13, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 415
Maggioranza 208
 Hanno votato sì 185
 Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Innocenti n. 9/4781/14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 183
 Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lumia n. 9/4781/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Simone n. 9/4781/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce 9/4781/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
Votanti 421
Astenuti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Cazzaro 9/4781/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 416
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mazzarello 9/4781/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Camo 9/4781/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428
Votanti 426
Astenuti 2
Maggioranza 214
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 234).

Passiamo all'ordine del giorno Ruzante n. 9/4781/21.

Invito il rappresentante del Governo a precisare la propria richiesta di riformulazione.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, preciso che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4781/21, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere, nella parte motiva, le parole: « che sia in grado di far fronte alle centinaia di incendi che ogni anno (in particolare nel periodo estivo) interessano tale zona » nonché le parole « in modo da poter evitare che ogni anno vengano distrutte parecchie centinaia di ettari di bosco all'interno di quest'area di rilevante pregio naturalistico ambientale ».

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, accetta la riformulazione proposta dal Governo ?

PIERO RUZZANTE. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4781/22 non accettato dal Governo ?

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, non conosco le ragioni per cui il mio ordine del giorno, che chiedo di porre in votazione, non è stato accettato né accolto come raccomandazione dal Governo. Faccio presente che il problema sollevato non è di lana caprina: si tratta di alcune unità distaccate presso il comando provinciale di Macerata, impiegate da sette anni con incarico a tempo determinato nell'ambito delle procedure relative alla ricostruzione.

Chiediamo al Governo di prendere in considerazione la possibilità della stabilizzazione di tali unità, ai sensi del comma 54 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 (la legge finanziaria per il 2004), e dunque con la copertura finanziaria già prevista. Si tratta di un argomento che peraltro è trattato dall'articolo 3-ter del decreto-legge in esame: tale disposizione fa riferimento al profilo di vigile del fuoco, mentre nel caso specifico si tratta di unità amministrative che potrebbero essere in-

serite in un comando potenziato quale quello di Macerata. Ritengo che l'accoglimento dell'ordine del giorno in esame sarebbe nell'interesse di tale comando, come è stato fatto presente dai comandanti provinciali che si sono succeduti e dal prefetto Morcone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/4781/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>232</i>

Onorevole Benvenuto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4781/23 ?

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame, che chiedo di porre in votazione, impegna il Governo ad utilizzare le maggiori risorse derivanti dall'aumento delle accise sui tabacchi per finanziare due provvedimenti fortemente condivisi in sede parlamentare, relativi al fondo di assistenza per le persone non autosufficienti e alle erogazioni in favore delle ONLUS impegnate nella lotta contro il cancro.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di tenere conto che si tratta di dare sostegno a provvedimenti largamente condivisi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/4781/23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4781)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il decreto-legge che oggi è al nostro esame vogliamo dare, con riferimento alla prima parte dell'articolato, un doveroso riconoscimento a chi quotidianamente e puntualmente mette a repentaglio la propria vita a difesa dei cittadini. Siamo sempre pronti a dare per scontata la presenza e l'intervento dei vigili del fuoco nella nostra quotidianità e invero si tratta di una missione che con dedizione e coraggio viene svolta da questi lavoratori, spesso costretti a portare avanti il loro impegno in condizioni disagiate, difficili e comunque ove ve ne sia bisogno.

Oggi, però, dobbiamo constatare purtroppo che i loro compiti giorno dopo giorno si stanno dilatando, fino a comprendere, oltre all'incolumità fisica delle persone, la tutela dei beni ambientali e paesaggistici, andando a configurare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco come uno dei pilastri dei sistemi di sicurezza nazionale. Su questa lunghezza d'onda è stata ripristinata, con un recente provvedimento, la sua caratteristica di organo pubblico.

Era dunque doveroso prevedere l'introduzione di una specifica indennità, un primo sostanziale riconoscimento da defi-

nire nell'ambito della contrattazione collettiva destinata al personale operativo del Corpo dei vigili del fuoco. Nello stesso tempo, era doveroso prevedere, in deroga al blocco delle assunzioni previsto dal comma 53 dell'articolo 3 dell'ultima legge finanziaria, l'incremento della dotazione organica di tale personale. Oggi, con le normali esigenze di una popolazione di 57 milioni di abitanti e con le emergenze che puntualmente colpiscono la nostra penisola (le emergenze alluvionali, gli incendi, i terremoti, le eruzioni, e quant'altro), in tutte le contrade d'Italia, dal piccolo Molise alla Sicilia e alle regioni del nord, sempre e comunque i vigili del fuoco sono i primi ad intervenire, con una abnegazione che supera a volte anche il livello ordinario e diventa quasi eroismo. Certamente, oggi gli organici sono ancora insufficienti. L'impegno del Governo, così come è stato espresso dal sottosegretario, è quello di arrivare a stabilire una quantità sufficiente di unità affinché i vigili del fuoco possano far fronte ai loro impegni, e già con il provvedimento in esame vi è una iniezione di nuove forze per rafforzarne l'operatività.

In questo articolato, sempre con riferimento ai vigili del fuoco, sono presenti alcune norme che attengono alle condizioni di isolamento di alcune isole minori, soprattutto quelle che sono tagliate fuori dal continente e che vivono in condizioni disagiate. Vi sono anche dei riconoscimenti rivolti alla disciplina del rilascio dei titoli per l'esercizio delle attività di volo del personale, che in questo momento condividiamo.

Non voglio entrare nel merito della seconda parte del provvedimento e concludo preannunciando il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione dei deputati della componente Alleanza popolare-UDEUR. Si tratta di un'astensione che recepisce un conflitto di opinioni sul lavoro svolto prima in Commissione di merito, poi nelle Commissioni in sede consultiva e, infine, nel dibattito in Assemblea.

Tra tutte le sollecitazioni che abbiamo condiviso all'interno di questo provvedimento emerge, ovviamente, quella di una riflessione in riferimento sia ad un aumento degli organici sia a migliori condizioni di vita dei nostri vigili del fuoco, che lavorano in tutta Italia in condizioni sovente disagiate e che riscontrano la simpatia e l'unanime ammirazione del Parlamento per l'altissima specializzazione che hanno raggiunto nei diversi settori nei quali svolgono il loro compito istituzionale.

Ma, se da una parte ci sembra che vi sia stata tale sollecitazione — che, lo ribadisco, abbiamo condiviso ed apprezzato, ed alla quale abbiamo tentato di fornire il nostro contributo attraverso le proposte emendative presentate da numerosi colleghi dell'opposizione, peraltro respinte in questi due giorni di dibattito —, dall'altra manteniamo invece un giudizio negativo: è questo il motivo per cui ho parlato precedentemente di « conflitto ».

Infatti, vorrei rilevare come si sia cercato di approfittare dell'esame di un provvedimento atteso, volto a rispondere alle esigenze dei vigili del fuoco, per introdurre una serie di elementi che non solo non hanno nulla a che vedere con il merito della questione (come, ad esempio, la preferenza per alcune isole minori, a scapito di altre), ma soprattutto esulano addirittura dallo stesso. Il Governo infatti ha posto il Presidente della Repubblica nell'imbarazzante condizione di firmare un decreto-legge nel quale sono contenute, nello stesso dispositivo, da una parte le provvidenze per i vigili del fuoco e dall'altra, ad esempio, interventi in materia di accise sui tabacchi lavorati.

La situazione, tuttavia, è ulteriormente peggiorata quando il disegno di legge di

conversione del decreto-legge in oggetto è passato all'altro ramo del Parlamento. Nel corso dell'esame svolto presso il Senato della Repubblica, infatti, si è pensato di sfruttare tale circostanza per apportare anche qualche piccolo ritocco, ad esempio riguardo alla descrizione dei sigari, come i colleghi potranno rilevare dalla lettura del comma 2-ter dell'articolo 4 (si parla di rotoli di tabacco riempiti dell'uno o dell'altro tipo di miscela). Ad un certo punto, però, tra i vigili del fuoco ed i rotoli di tabacco è comparso addirittura il personale della carriera prefettizia!

Lei comprende, signor Presidente, che una forza che, come ripetiamo sovente noi di Alleanza popolare, ama la mitezza della politica e ritiene di ispirarsi ad una certa cultura di Governo, compie un'enorme fatica a districarsi al momento della votazione finale. Infatti, il provvedimento giunge dal Senato in condizioni piuttosto « blindate » e con argomenti piuttosto eterogenei, che vanno dal destino dei funzionari delle carriere prefettizie alla composizione dei sigari e alle condizioni di lavoro dei vigili del fuoco. Inoltre, si è creato un clima in cui sia il Governo, sia la maggioranza pongono costantemente il Parlamento di fronte ad operazioni di questo genere: da una parte, infatti, si ricorre alla decretazione d'urgenza, dall'altra, si approfitta della conversione dei decreti-legge per inserirvi, nel corso dell'esame parlamentare, un po' di tutto.

Un analogo incidente, purtroppo, si è verificato la scorsa settimana, in occasione della conversione in legge del decreto-legge relativo alle cosiddette emergenze sanitarie. Infatti, a fronte di questioni fondate, quali quelle che il ministro della salute aveva posto (ad esempio, la creazione di una nuova unità speciale per la gestione delle emergenze nella sanità o di fatti nuovi, come malattie infettive, epidemie, e via dicendo), si è inserito nel testo di quel provvedimento di tutto, finanche lo *status* dei medici specializzandi ed i contratti dei medici di famiglia.

In conclusione, signor Presidente, rileviamo un'incongruenza di fondo, che auspico che i colleghi della maggioranza ci

aiuteranno a superare nei mesi che verranno. Mentre da una parte, infatti, tre anni fa avete condotto la campagna elettorale ed ottenuto legittimamente il consenso degli elettori sostenendo che occorre entrare nella logica europea e nordamericana delle tre «e» (l'elettronica, l'inglese e quant'altro), dall'altra avete varato provvedimenti come quello oggi al nostro esame, ai quali purtroppo stiamo cominciando ad abituarci, il che ci preoccupa. Vorrei chiedere, dunque, a quanti tra di loro parlano l'inglese o navigano in Internet a quale logica si ispiri un decreto-legge di questo tipo, che non risponde a nessun'altra urgenza se non a quella di sistemare, frettolosamente ed in maniera sciatta, due o tre questioni che, evidentemente, non potevano essere rinviate ad un intervento più organico. In questo, esprimo il mio apprezzamento ai colleghi che hanno lavorato nel merito.

È per tutte queste ragioni e per il conflitto esistente tra i nostri diversi ed ambivalenti giudizi, che preannuncio la nostra astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza popolare-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Abbiamo avuto modo, nel corso del dibattito sugli emendamenti e le votazioni, di sottolineare come questo provvedimento, che affronta questioni molto specifiche (stanziamenti per il riconoscimento di indennità ai vigili del fuoco e per l'assunzione, seppure precaria, di 500 unità negli organici), in realtà si inquadri in una vicenda che sta molto a cuore al Parlamento ed al paese.

Questa categoria di lavoratori ha interessato le cronache dei giornali nel corso di questi mesi per almeno due ragioni. La prima riguarda il provvedimento ora al Senato, che ha fatto molto discutere relativamente al destino del Corpo e alle strategie da seguire per l'utilizzo dello stesso nel contesto della protezione civile. In quella situazione noi abbiamo parlato

di un processo di militarizzazione, che ci preoccupava e ci preoccupa tuttora, all'interno di un concetto di difesa nazionale e non più di protezione civile del paese in stretto rapporto con gli enti locali ed il territorio. Per tale ragione si è determinata la scelta di trasferire questa categoria dal settore privatistico al settore del pubblico impiego. Una questione, quindi, molto rilevante dal punto di vista politico-strategico — a nostro avviso fortunatamente ancora non conclusa — ma anche dal punto di vista economico e finanziario.

All'interno di questo quadro si inserisce la partita salariale, anch'essa oggetto di attenzione sui giornali e seguita da milioni di cittadini che si sono immedesimati con una categoria che viene sentita molto vicina proprio per la professionalità e la peculiarità del lavoro svolto e che ha saputo rappresentare in modo non solo simbolico la questione salariale che interessa diversi settori lavorativi.

In questo contesto abbiamo espresso una valutazione molto critica su un provvedimento che, se va a sanare una vertenza che durava da parecchi mesi riguardante un contratto già scaduto, a nostro avviso lo fa in modo inadeguato dal punto di vista delle risorse stanziare a fronte della grave emergenza salariale e dell'indennità di turno doverosamente dovuta ad una professionalità che meriterebbe ben altro. Abbiamo sottolineato come questi 10 milioni di euro, a cui sono stati sottratti 138 mila euro per i dirigenti, alla fine, per effetto della tassazione, nel rinnovo del contratto collettivo nazionale diventino 7,5 milioni. Gli emendamenti, anche dei colleghi del centrosinistra, che tentavano di proporre un raddoppio di alcune indennità per le festività non sono stati accolti. Quindi, manteniamo un giudizio negativo su tutta la partita salariale, in particolare nel suo raffronto con le risorse stanziare per i prefetti, che evidenzia un contrasto quanto meno nel rapporto tra gli 8 mila euro per i prefetti (2500 persone) e i 10 mila euro per il resto dei lavoratori (30 mila vigili del fuoco). Il rapporto dice da

sé che questo provvedimento non è adeguato neanche da un punto di vista relativo.

Vi è poi la questione riguardante la pianta organica, le carenze di personale e la scelta del Governo di colmare i vuoti in modo estemporaneo e comunque in termini emergenziali, di mese in mese, secondo le necessità, affermando di fatto come scelta, spero non strategica, l'utilizzo del personale in modo precario.

Anche questa è una partita rilevante dal duplice punto di vista dei diritti dei lavoratori — che in tal modo vengono perennemente attaccati e messi in discussione — e della garanzia di qualità del servizio. Sono quelle che ho testé esposto le motivazioni di merito che ci fanno esprimere un giudizio negativo su questo provvedimento.

Un'altra questione riguarda un aspetto che sembra di rilievo soltanto formale, ma che diventa istituzionalmente sostanziale, soprattutto quando si verifica in maniera reiterata.

La seconda parte del provvedimento riguarda l'accisa sui tabacchi: l'articolo 4 detta, appunto, disposizioni in materia di accisa sui tabacchi lavorati. In altre parole, si introducono ulteriori tasse sulle sigarette, in particolare su un certo tipo di sigarette: quelle che costano di meno e che, per tale motivo, hanno una più larga diffusione.

Nel merito non siamo intervenuti in modo specifico, ma è risaputo che scelte siffatte presentano sempre, oltre a quelli positivi, anche risvolti negativi. In questo caso, la scelta è sicuramente da non apprezzare perché vengono posti l'uno accanto all'altro argomenti tanto diversi, in palese violazione della legge n. 400 del 1988, che impone l'omogeneità dei contenuti dei decreti-legge. Come succede spesso, in un unico decreto-legge sono state accostate materie totalmente diverse: le disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quelle concernenti l'accisa sui tabacchi lavorati. È fin troppo evidente che tra questi due argomenti non si può

stabilire alcuna relazione, neanche ricorrendo alle più fantasiose elaborazioni!

Soprattutto, si è deciso di introdurre ulteriori tasse con un decreto-legge. Sul tema della tassazione, del quale la stampa si occupa pressoché quotidianamente, vi sarebbe molto da dire e molto da discutere. Certo, non è apprezzabile la propaganda demagogica del Governo, che promette riduzioni delle tasse a ogni piè sospinto pur sapendo bene che esse non sono possibili all'interno del quadro economico e finanziario che ben conosciamo. Inoltre, un'eventuale scelta di questo tipo si ripercuoterebbe negativamente su un finanziamento dello Stato sociale già pesantemente depauperato a causa delle scelte compiute a livello nazionale ed a causa del continuo impoverimento delle risorse destinate agli enti locali.

Insomma, la modalità prescelta per introitare ulteriori risorse attraverso l'accisa sui tabacchi e sulle sigarette di più largo consumo appare senz'altro discutibile: da questo punto di vista, il decreto-legge al nostro esame è addirittura contestabile proprio sul piano istituzionale.

Queste ultime considerazioni non fanno che avvalorare ulteriormente la nostra scelta di esprimere sul provvedimento in esame un voto negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Nell'annunciare che i deputati della componente Verdi del gruppo Misto si asterranno dal voto, desidero svolgere alcune considerazioni.

Riconosciamo lo sforzo compiuto dal sottosegretario Balocchi per dare risposta alle gravi carenze e problemi concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed anche per l'attenzione da lui prestata alle nostre richieste. Tuttavia, è evidente che non si possono fare le nozze con i fichi secchi: le risorse che il Governo mette a disposizione di questa importante categoria di lavoratori sono assolutamente inadeguate.

Naturalmente, salutiamo con favore la scelta di assumere 500 vigili del fuoco, anche se non possiamo dimenticare di essere di fronte ad una situazione di vera e propria emergenza rispetto alla sicurezza del paese.

Purtroppo, il dissesto ambientale e idrogeologico, le scelte di uno sfruttamento devastante del territorio, le conseguenze dei mutamenti climatici (mi fermo qui ma potrei continuare a lungo), comportano un aumento esponenziale dei rischi. Basti pensare al dramma degli incendi boschivi: è vero che sono di competenza del Corpo forestale dello Stato, ma è anche vero che, quando accadono, coinvolgono il paese in dimensioni tali da richiedere la concertazione di altri soggetti per affrontare l'emergenza. Di conseguenza, è necessario disporre di un'organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che sia all'altezza dell'impegno richiesto. In questo caso (è stato rilevato da tutti i colleghi e le colleghe), siamo al di sotto dello standard europeo di diecimila, quindicimila unità; vi sono automezzi vecchi e superati (il 65 per cento degli automezzi ha oltre vent'anni) e persino i dispositivi di protezione individuale sono assolutamente inadeguati.

Per quanto riguarda il problema delle isole minori, capiamo che, a fronte dell'esiguità delle risorse, si compiano scelte di questo tipo; tuttavia, l'intervento previsto per le isole minori — com'è stato ampiamente illustrato — doveva essere esteso. In definitiva, ci vuole un intervento più coraggioso, decisivo, generoso ed organico; siamo di fronte, invece, ad una scelta minimalista.

Anche rispetto alla proposta di legge di riforma del rapporto di lavoro, che si configura come minore tutela e garanzia, minor grado di autonomia gestionale, minore integrazione con la protezione civile, abbiamo sollevato e solleviamo le nostre perplessità, proprio perché non si discosta dall'approccio di carattere particolare che abbiamo oggi nei confronti della problematica nel suo insieme.

Vorrei rilevare che il comando dei vigili urbani della provincia di Venezia (lo co-

nosco bene) presenta un deficit di organico di almeno 70 unità. Ciò è gravissimo a fronte della complessità e della delicatezza di una città e di una provincia, come quella veneziana, in cui esiste un polo industriale e petrolchimico ad altissimo rischio.

La direzione centrale della mia città ha disposto, lo scorso anno, l'apertura di due sedi importanti a Bibione e a Mirano. Con grandi sacrifici da parte del personale è stata aperta solo la sede di Bibione, mentre per Mirano si attende ancora. Il comando di Venezia possiede uno dei nuclei chimici più specializzati d'Italia per l'intervento in incidenti di carattere industriale, ma, data la carenza di organico, il personale impegnato in questo nucleo iperspecializzato e ad alta professionalità, paradossalmente, si occupa anche degli incidenti stradali, come del recupero dei gatti o delle questioni legate ai nidi di vespe. In tutte le sedi dei vigili del fuoco della mia provincia, salvo Venezia e Mestre (parlo di un territorio che va da Portogruaro a Chioggia, passando per Mira), sono in servizio solo quattro o cinque (se tutti stanno bene) unità per turno.

Fino a poco tempo fa, a Venezia, in una realtà così fragile e problematica di città antica, era in servizio solo una barca antincendio, perché le altre si trovavano tutte in manutenzione. Faccio un altro esempio: a causa delle carenti disponibilità finanziarie, ci sono problemi anche per la manutenzione dei mezzi. Vi dico solo che qualche mese fa il fornitore privato del gasolio per le barche, che si trova in laguna, non avendo ottenuto dal ministero il pagamento degli arretrati, addirittura non forniva più il gasolio necessario per gli automezzi. Inoltre, i mezzi terrestri sono talmente vecchi — anzi vecchissimi — che richiedono continuamente, come è noto, collaudi, ma nei capitoli di spesa non vi era la previsione di un finanziamento dei collaudi stessi. Siamo veramente in una situazione paradossale: i mezzi dei vigili del fuoco sono soggetti ad un collaudo costoso, perché la motorizzazione civile chiede 30 euro per ogni mezzo collaudato

e il rischio concreto, in poche parole, è che automezzi vecchi e assolutamente inadatti rimangano addirittura nei magazzini perché inutilizzabili e assolutamente inefficienti. Quindi, il parco dei mezzi del comando nel suo complesso, nella mia città, ma in tutte le città del paese, è assolutamente al di sotto di uno standard accettabile.

Vi faccio un altro esempio, prima di concludere. Pensate che per tutto il comando di Venezia, la scorsa estate, erano disponibili solo sei fusti di schiumogeno, che al massimo possono bastare per affrontare l'incendio di un'officina, e non c'erano fondi per acquistare altro materiale, se ce ne fosse stata la necessità. Quindi, noi parliamo di una situazione drammatica, da affrontare assolutamente con provvedimenti decisi e decisivi, e invece ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che rappresenta una goccia in un mare di necessità. Tuttavia, noi — lo ripeto — ci asterremo, perché riconosciamo che è meglio questo del nulla, anche se siamo molto preoccupati per il destino del finanziamento previsto: mi riferisco ai 42 mila euro, a cui ha fatto riferimento anche il sottosegretario, che vengono stornati dai capitoli di spesa del Ministero degli affari esteri (un'operazione che non appare affatto garantita).

Per quanto riguarda la parte relativa alle accise sul tabacco, pur essendo io stessa una accanita nemica del fumo, riconosco che questa misura — così com'è stato fatto con l'accisa sulla benzina per finanziare il contratto degli autotrasportatori — è stata presa in modo improprio, perché si tratta di un surrettizio aumento delle imposte — che avviene attraverso un decreto-legge —, la cui destinazione finale poi non è nemmeno garantita, trattandosi di entrate che non siamo ancora in grado di capire come verranno effettivamente gestite (in questo caso, è ancora più incerta la destinazione di utilizzo).

Concludo, dichiarando che i Verdi esprimeranno un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, è stata pubblicata questa mattina sui giornali una notizia relativa ad una esercitazione tenuta ieri dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale ha simulato un attacco di tipo batteriologico presso la stazione Termini di Roma.

Cito questa notizia perché evidenzia chiaramente la professionalità del Corpo dei vigili del fuoco, che in meno di 40 minuti, nel corso di questa simulazione, hanno isolato la zona e provveduto a decontaminare le persone. È la testimonianza che il Corpo dei vigili del fuoco negli anni ha migliorato di molto le sue professionalità e vive con orgoglio il proprio lavoro. Forse proprio per queste peculiarità è il Corpo più amato dalle cittadine e dai cittadini italiani: i vigili del fuoco svolgono una funzione di sicurezza, coadiuvano le operazioni di soccorso e quindi, proprio per queste caratteristiche, richiederebbero grande attenzione e grande concretezza, e non semplicemente illusioni.

Signor sottosegretario, questo decreto-legge, nonostante rechi disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, rappresenta ancora una volta un'occasione mancata. Le questioni del personale, che riguardano anche il versante salariale, necessitano di una politica concreta. Il Corpo dei vigili del fuoco subisce le condizioni di vetustà dei propri mezzi e necessita di aiuti concreti alla propria professionalità. Pertanto con questo decreto-legge avremmo potuto introdurre ben altre disposizioni; invece possiamo dire che la montagna ha partorito il topolino, e purtroppo si tratta di un topolino malformato. Lo è per almeno tre questioni che già abbiamo ricordato nel corso della discussione generale: di fronte a emendamenti di buon senso la sordità spesso produce soluzioni minimali.

La prima questione riguarda una vertenza sindacale, che si protrae da molto tempo, relativa all'indennità da attribuire

al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'ipotesi del Governo prevedeva un ammontare di 10 milioni di euro che, come ricordava la collega Mascia, alla fine si ridurranno a 7,5. Ma a fronte di queste cifre e anche del futuro incremento di 500 unità di organico, in sede di esame del provvedimento al Senato è stata introdotta una misura che prevede 138 mila euro per il corpo dei dirigenti. È del tutto evidente che con questa operazione viene meno uno degli impegni che avete sempre manifestato, rivelatosi poi quella che in gergo è definibile come un'illusione di una notte d'estate.

È un'illusione perché, ad ormai due anni di distanza dalle loro rivendicazioni, siamo di fronte ad una situazione economica del paese che, a causa dell'inflazione, registra una forte perdita di potere dei salari. Questo quadro rende ben poca cosa, allora, le misure introdotte per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il secondo elemento è la vicenda delle piante organiche. Il sottosegretario, sia nella seduta di ieri sia nel corso dell'esame al Senato, ha ricordato chiaramente (e su ciò vi è concordanza di vedute) che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco vive una carenza di organico di almeno 15 mila unità. Troppe di fronte ai compiti da svolgere e ai problemi di un Paese che, ad ogni estate e ad ogni inverno, mostra tutta la sua fragilità idrogeologica (si pensi agli incendi estivi).

È proprio per tali motivi che il Governo dovrebbe prestare grande attenzione a questi problemi. Un'attenzione che invece non si è registrata, producendo una vera iattura. Lo testimoniano anche i diversi atteggiamenti assunti dal centrosinistra nella discussione non ancora conclusa al Senato. Tutta la partita della collocazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sembra così essere ridotta semplicemente ad una discussione sul loro rapporto di impiego, da un contratto di tipo privatistico ad uno di tipo pubblicistico. Ma noi abbiamo votato contro quelle ipotesi; i provvedimenti che oggi ci vengono sottoposti confermano la giustezza delle nostre

posizioni ed evidenziano anche la pericolosità di misure emergenziali su questioni che invece andrebbero affrontate con grande serenità e con una visione di tipo strategico.

Per quanto riguarda le 500 unità previste dal provvedimento (poche rispetto ai 15 mila posti vacanti), dobbiamo dire la verità fino in fondo. Il sottosegretario e i colleghi sanno benissimo (dopo di me interverrà il collega Ascierio) che nel prossimo anno entreranno in vigore le norme sulla sospensione della leva obbligatoria. Allora, vi è un problema: i vigili del fuoco sono tra quelle forze che utilizzavano i giovani volontari, ossia parte dei loro compiti veniva affidata ai volontari. Quindi, quelle 500 unità non sono assolutamente sufficienti a coprire anche il vuoto creato dalla sospensione della leva obbligatoria. Ma tale questione, che peraltro ci sembra importante, è ben poca cosa di fronte alle problematiche che fino ad ora ho cercato di argomentare.

La terza questione riguarda un altro aspetto sollevato già in Commissione e richiamato dal collega Bressa nel corso del dibattito di ieri. All'articolo 3 sono stati introdotti due elementi di straordinaria novità: a volte, la fantasia di questo Governo e di questa maggioranza veramente supera la realtà. Innanzitutto, si stabilisce che in Italia le isole non sono considerate tutto allo stesso modo: vi sono isole che hanno una loro particolarità ed altre rispetto alle quali, di fronte agli stessi problemi legati a questioni di tipo ambientale, in questa fase, anche se il decreto-legge parla di gradualità, si esclude la presenza di unità operative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ma non basta: la forzatura che avete introdotto all'interno di tale articolo riguarda un altro aspetto di ordine costituzionale — consentitemelo, signor Presidente, signor sottosegretario — che attiene ad una questione di cultura politica. Nemmeno un anno fa abbiamo approvato una modifica dell'articolo 51 della Costituzione che non riguarda solo la rappresentanza

politica, ma la garanzia per gli uomini e le donne di questo paese di accedere alle cariche pubbliche.

In questo caso, invece, si ammette che il personale che verrà utilizzato non sia reclutato attraverso un concorso: quindi, si viene meno ad una norma. Ma la cosa ancora più grave è che, proprio perché non è previsto alcun concorso, viene leso il diritto delle donne e degli uomini di questo paese di accedere in maniera uguale a tale impiego. Credo che tale questione sia di una gravità inaudita, in un paese in cui il lavoro è sempre più precario e accedere ad esso diviene un diritto diseguale. Tutto ciò nonostante il Parlamento abbia approvato la modifica di una norma costituzionale.

L'ultima considerazione riguarda il fatto che in questo decreto-legge, oltre alle misure relative alla categoria, avete utilizzato di nuovo una sorta di « treno ». Ogni treno ha una sua validità ed una sua identità, ma a volte esso deraglia e lo fa con l'immissione di elementi che hanno un solo ed unico scopo: il disperato tentativo da parte del Governo di fare cassa.

Le accise hanno poco a che vedere con le disposizioni sui vigili del fuoco. Non vi è alcuna attinenza, se non per il fatto che, quando si vuole fare cassa, vi è semplicemente il ricorso ad una tassazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 11,35)

SESA AMICI. Si tratta, peraltro, di una tassazione che colpisce alcuni ceti e non altri. Infatti, non è un caso che le sigarette su cui viene imposta la tassa sono quelle a più larga diffusione. È del tutto evidente che, anche riguardo a ciò, avete messo in atto la vostra politica, che non è uguale, proprio perché colpisce ceti diversi.

Del resto, signor sottosegretario, avevamo presentato alcuni emendamenti in base ai quali la copertura della spesa a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco veniva predisposta sulla base del ripristino della tassa di successione. Era esattamente il contrario di ciò che voi fate:

si voleva inserire anche all'interno di politiche di concretezza un elemento di eguaglianza.

La tassa di successione riguarda pochi ricchi, ma la sua distribuzione a favore di tanti soggetti poteva determinare una politica più equa anche sul piano sociale, oltre che economico.

Sono questi gli elementi che ci spingono a dire che questo è davvero un brutto provvedimento, proprio perché contiene in sé elementi di contraddittorietà. Avremmo voluto un terreno reale di confronto su tale materia per affrontare le esigenze cui il Corpo nazionale dei vigili del fuoco deve far fronte.

Nonostante la sordità che vi ha portato a non accogliere alcun emendamento da noi presentato, l'unico elemento per il quale esprimeremo una posizione di astensione è rappresentato dal fatto che siamo di fronte ad una necessità che tutti riteniamo oggettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si parla del Corpo dei vigili del fuoco il pensiero va alle tante emergenze, a quegli uomini che hanno evitato tragedie, che si sono sacrificati, talvolta cadendo per servire lo Stato e tutelare l'incolumità dei cittadini. Mi sembra giusto ricordarli in maniera concreta in Parlamento in un momento che, grazie al cielo, non è tragico, ma che comunque rivela uno stato di emergenza palese per quanto concerne l'attività di soccorso nei riguardi dei cittadini.

Sono state dette in aula molte cose ed ho ascoltato con attenzione anche la collega Amici: sicuramente, se questo provvedimento oggi è all'esame dell'Assemblea è perché ci si è resi conto di avere ereditato un sistema in grave difficoltà, nel quale vi sono enormi carenze.

Abbiamo constatato che la pianta organica del Corpo dei vigili del fuoco è inadeguata rispetto alle esigenze attuali e che mancano più di 12 mila unità. Per

questa ragione, stiamo correndo ai ripari e magari avessimo una bacchetta magica per risolvere rapidamente il problema, quando per più di 15 anni non è stata assunta alcuna iniziativa per risolvere tali questioni!

Sicuramente, vi sono alcuni dati di fatto: 230 vigili del fuoco già assunti, 500 assunzioni sono previste all'interno della legge finanziaria di questo anno, altre 500 unità sono previste in questo decreto-legge. Si tratta in totale di 1.230 unità: ebbene, se nel corso degli anni passati, durante i Governi tecnici e di sinistra, si fosse adottato un insieme di misure analogo, sicuramente non vi sarebbe questa vacanza organica.

Tuttavia, vogliamo nella maniera più assoluta porre termine a questa disfunzione perché ci rendiamo conto che non è possibile utilizzare operatori del soccorso civile in funzioni disparate e diverse rispetto a quelle che sono loro proprie da un punto di vista istituzionale, professionale, nonché funzionale.

Per questa ragione, di fronte a questa situazione iniziamo gradualmente a porre rimedio all'esigenza di questo universo. Abbiamo incrementato l'organico e continueremo su questa strada. È anche vero che dall'inizio del prossimo anno, con l'entrata in vigore della riduzione dei termini della leva obbligatoria, vi saranno ulteriori esigenze: tuttavia, questo è un fatto concreto.

Non mi risulta che in passato vi sia stata altrettanta attenzione alla soluzione sistematica del problema organico, né all'ammodernamento dei mezzi.

Vorrei ricordare che in questo periodo sono stati stanziati 156 milioni di euro per l'acquisto di nuovi mezzi. Prima la collega Mascia ha parlato di autoscale con 20 e più anni di età. È vero: ciò però significa che da vent'anni nessuno si è posto il problema di ammodernare i mezzi dei vigili del fuoco. Abbiamo stanziato i suddetti 156 milioni di euro proprio per iniziare ad ammodernare appieno tali mezzi.

Inoltre, abbiamo stanziato 60 milioni di euro per fare fronte ad un eventuale

attacco NBC, un attacco chimico terroristico, e per specializzare i vigili del fuoco ad affrontare tale emergenza. Abbiamo stanziato 60 milioni di euro per mezzi aeroportuali. Infatti, in virtù di una legge che entrerà in vigore a gennaio 2005, si rischiava di vedere interdetti molti aeroporti italiani per non aver adeguato i mezzi dei vigili del fuoco ad un eventuale soccorso. Noi abbiamo risolto il problema.

Come potete vedere, ci vogliono sinergie e collaborazioni. Ci saremmo aspettati un'opposizione propositiva, non un'opposizione che ipocritamente vuole insegnare alla maggioranza attuale come si fa, senza aver risolto alcun problema quando era maggioranza.

Ci sarebbe piaciuto elaborare insieme un progetto per il futuro sul soccorso civile. Ci sarebbe anche piaciuto capire cosa possiamo fare nella contrattazione per l'intero comparto. Si era pensato di inserirlo nell'ambito della sicurezza, ma qualcuno dice che in tal modo si vogliono militarizzare i vigili del fuoco. Dunque, abbiamo costituito il nuovo comparto del soccorso civile per dare dignità a tale mondo dando vita, per la prima volta, ad un contratto nazionale diverso. Proprio alla luce di tale contratto, nel provvedimento in esame vi è stata l'esigenza di adeguare la turnazione. Qualcuno si lamenta che è troppo poco: lo so, si potrebbe fare di più. Vi sono tempi e modi in cui si fanno le cose, ma l'importante è iniziare. Scusate se abbiamo iniziato!

Vi sono momenti nel corso della vita in cui bisogna fare un esame di coscienza. Invece, talvolta ci si vuole ergere a primi della classe cercando di insegnare agli altri quando, in realtà, si è avuto 4 in condotta l'anno precedente. Dunque, accettiamo i consigli propositivi e cerchiamo di mettere in moto alcune sinergie. Però, ci sembra francamente ingeneroso ricevere da voi lezioni sotto il profilo della sicurezza e del soccorso civile.

Il provvedimento in esame è un inizio di attenzione nei confronti di un mondo. Cerchiamo tutte le soluzioni possibili per migliorare le condizioni di vita e stipendiali dei vigili del fuoco. Iniziamo, innan-

zitutto, a prevedere un adeguamento di organico. Inoltre, stiamo migliorando le infrastrutture ed i mezzi. È chiaro che il percorso è lungo: se non vi fossero stati 15 anni di dimenticanze, sicuramente, a questo punto si starebbe molto meglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo, in più occasioni, di discutere del senso di questo provvedimento.

La Camera si è occupata dei vigili del fuoco in modo, a mio avviso, molto serio e concludente qualche settimana fa, quando si è ripensata la collocazione dei vigili del fuoco all'interno della pubblica amministrazione. L'individuazione di un comparto di diritto pubblico autonomo stava a significare il riconoscimento per i vigili del fuoco di una funzione di sicurezza civile, che credo molto importante considerare una funzione pubblica, che altrimenti non potrebbe essere assolta. In quell'occasione ci fu una diversità di opinioni all'interno dei gruppi di minoranza, ma noi sostenemmo con forza il senso di quell'operazione, perché eravamo e siamo convinti della particolarità del servizio e delle funzioni che svolgono i vigili del fuoco.

In quell'occasione il Governo si assunse anche l'impegno di riconsiderare, alla luce proprio di quelle scelte, alcune questioni di vitale importanza per i vigili del fuoco, in particolare la dotazione organica, mettendo riparo ad un'emorragia continua che nel corso di questi anni, anche se più volte corretta, aveva comunque portato ad un saldo negativo, che rendeva debole, dal punto di vista funzionale ed operativo, il comparto dei vigili del fuoco. Il Governo si era anche impegnato nel riconoscimento economico della particolarità delle funzioni. Noi avevamo dato credito alle intenzioni e all'impegno del Governo e in quell'occasione votammo a favore di quel-

l'ipotesi di modifica. Tuttavia, devo dire che la fiducia che avevamo riposto nel Governo oggi viene in qualche modo tradita. Il fatto che venga tradita la fiducia di un partito di minoranza rientra nella normalità dei fatti e delle relazioni politiche (nel vostro caso poi è la regola, quindi non mi dovrei stupire affatto); però credo che chi sia davvero deluso del vostro comportamento e della pochezza del vostro impegno siano proprio i vigili del fuoco, che si vedono gratificati di un'indennità speciale di ben 3 euro (perché 10 milioni di euro sono una sciocchezza) e che si vedono aumentare gli organici di 500 unità.

Le parole, se non sono seguite dai fatti, rischiano di essere estremamente pericolose. Continuare ad illudere i pubblici dipendenti, ed in generale il paese, che voi al Governo siete capaci di risolvere i problemi per poi, tutte le volte che avete l'opportunità di affrontare concretamente una questione, partorire un topolino (in questo caso un topolino addirittura cieco) è un fatto che umilia le aspettative legittime di molti cittadini italiani. È veramente poco serio quello che avete fatto, perché avete stanziato delle risorse ridicole e perché avete garantito un ampliamento di organico che non servirà a nulla. Certo, 500 vigili del fuoco in più sono meglio di niente, così come anche 10 milioni di euro per l'indennità speciale sono certamente meglio di niente e questo è esattamente il motivo per cui noi ci asterremo nel voto finale su questo provvedimento. Però il nostro voto di astensione è accompagnato da una precisa, netta riprovazione della mancanza di serietà che voi ancora una volta dimostrate al paese e, devo dire la verità, anche a voi stessi, perché i vostri roboanti proclami, che solo poche settimane fa avete fatto in quest'aula, si riducono a poca cosa, se non a nulla.

Vi sono poi ulteriori elementi che devono far riflettere su come affrontate tali questioni. Poiché l'ho già illustrata in due interventi, non ripeterò per la terza volta la questione del possibile vizio di costitu-

zionalità di questo provvedimento, relativamente alle deroghe che sono state fatte per le isole minori.

La previsione di una modalità particolare di concorso e di accesso ai posti disponibili nelle relative sedi di servizio nelle isole minori è sensata, ma diventa totalmente insensata nel momento in cui l'avete prevista solo per alcune isole e non per tutte le altre.

Sottosegretario Balocchi, la sua generosa illustrazione delle avverse condizioni meteorologiche a Lampedusa o a Pantelleria non serve a nulla di fronte a coloro che, facendo riferimento alle isole di Capraia, alle Tremiti o a qualche isola minore della Sardegna, possono presentare, in via incidentale, un ricorso alla Corte costituzionale, lamentando una disparità di trattamento tra i cittadini delle isole siciliane e quelli delle altre isole minori.

Perché vi siete ostinati in questa vostra convinzione? La meteorologia è importante, ma non ha nulla a che vedere con il diritto costituzionale. Avevate individuato una soluzione che avrebbe potuto risolvere il problema, reale, della presenza dei vigili del fuoco nelle isole minori, ma siete riusciti ancora una volta a « pasticciare ». Questa sorta di vizio assurdo, che vi porta a porre in essere provvedimenti contenenti misure discutibili dal punto di vista costituzionale, alla lunga non danneggia solo voi ma complessivamente il nostro ordinamento. Non è mai successo che un Parlamento abbia approvato, nel corso di questi anni, un numero così elevato di leggi sanzionate successivamente dalla Corte costituzionale.

Dovreste cominciare a riflettere su tali questioni: invece voi, con protervia, continuate ad insistere, percorrendo una strada che, anziché risolvere problemi, aumenta il contenzioso lasciando le cose abbandonate a se stesse.

Vorrei esprimere un'ultima considerazione in ordine allo strumento del decreto-legge da voi adottato: non vi è decreto-legge — è una costante che vi caratterizza — che non presenti problemi seri di omogeneità di materia. Il Presidente della

Repubblica ha rinviato alle Camere un precedente decreto-legge, invitandovi a vigilare sulla questione rimarcata.

Siete riusciti ad inserire in un provvedimento che sicuramente presenta i requisiti di necessità e di urgenza, perché reca disposizioni straordinarie a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per le ragioni evidenziate precedentemente, una norma concernente l'introduzione di una nuova tassa. Il vostro disperato bisogno di denaro, di fare cassa a tutti i costi, perché altrimenti non riuscireste a far quadrare i conti, non vi può continuamente costringere ad operare senza senso comune, come avete fatto relativamente a tale disposizione.

Come potete immaginare che una disposizione di tal genere, con la quale si prevede di misurare il peso, la dimensione dei sigari, l'etichettatura, nonché il rapporto angolare tra l'etichetta ed il bocchino, possa essere anche lontanamente assimilata alle problematiche dei vigili del fuoco? Capisco che avete una grande fantasia (ormai, non vi rimane che quella, perché il consenso vi si sta sfilando giorno dopo giorno e si sta sciogliendo come neve al sole), che per voi è un bene, perché vi può consolare, ma state attenti che di troppa fantasia rischierete di soffocare.

Questo provvedimento urla vendetta al cospetto, non di Dio, ovviamente, ma del Parlamento, delle sue regole e dell'attività legislativa del nostro paese!

Ormai, ho perso ogni speranza che voi, in qualche modo, possiate correggere il vostro atteggiamento, ma vi garantisco che nei due anni e mezzo che rimangono fino al termine della legislatura e della mia permanenza in questa Camera non vi risparmierò nulla, a fronte delle cose poco serie che state compiendo, nella convinzione che, goccia dopo goccia, alla fine, un segno resterà e sarà un segno molto pesante per voi e molto confortante per noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, svolgerò solo qualche battuta sulla vicenda relativa ai vigili del fuoco, in quanto vorrei concentrare l'attenzione su un altro aspetto.

Intanto, vorrei ricordare al collega Ascierto che la vicenda dei vigili del fuoco è stata oggetto di attenzione in modo ripetuto, tanto è vero che i vigili del fuoco, fino a poco tempo fa, costituivano una parte del pubblico impiego e della sua contrattualizzazione, mentre con il presente provvedimento oggi sono parte del pubblico impiego accanto alla carriera prefettizia.

Ciò ha cambiato sostanzialmente la collocazione di tali lavoratori; il loro ruolo era importante prima, come lo è oggi, e si svolgeva tranquillamente in condizioni di assoluta efficienza, anche nell'ambito delle nuove regole. Voi, in questo modo, l'avete voluto inserire nuovamente nell'ambito del vecchio sistema pubblico e non è un caso che emergano tutte le questioni qui evidenziate da altri colleghi nonché da dirigenti, in quanto state inserendo tali lavoratori all'interno di una mentalità vecchia e burocratica. Al contrario, in precedenza, vi era una situazione che consentiva agilità, modernità, innovazione.

Non solo, ma dopo aver sostanzialmente negato ai vigili del fuoco il rinnovo contrattuale per più di due anni, oggi, improvvisamente, i soldi ricompaiono per cercare di giustificare la controriforma che avete realizzato. Ciò francamente rappresenta un gioco delle tre carte assolutamente inaccettabile: avete fatto una scelta sbagliata, dimostrando la mentalità vecchia e arretrata con cui affrontate i problemi del sistema pubblico, e rischiate seriamente, pezzo dopo pezzo, di riportare indietro una situazione che faticosamente è stata conquistata con importanti contributi innanzitutto delle principali organizzazioni sindacali. Dunque, ritengo che il risultato che oggi proponete ai vigili del fuoco sia francamente meschino.

Naturalmente, meglio questo che non ottenere nemmeno il rinnovo dei contratti, tuttavia il risultato è pagato a prezzo molto caro. Avete fatto il gioco delle tre carte: i soldi non c'erano perché intendevate portare avanti quel disegno, improvvisamente i soldi compaiono perché ritenete di averlo portato a compimento. È un modo sbagliato di affrontare i problemi, è un modo che ci farà pagare un caro prezzo in quanto, in questa maniera, avete burocratizzato un Corpo fondamentale che, tra l'altro, nell'opinione pubblica italiana, ha un grande prestigio.

Tuttavia, a questo punto intendo affrontare un altro aspetto del problema, vale a dire quello delle accise. In sostanza, con un provvedimento che è all'origine del presente testo, si è configurato un incremento del prelievo di carattere generale, oggi su un segmento dei tabacchi lavorati, attribuito al direttore generale dei Monopoli, in modo che il ministro non dovesse direttamente sporcarsi le mani con la propria firma.

Lasciamo stare per un attimo l'opportunità e le caratteristiche di questo provvedimento. In questo caso si evidenzia un problema di inflazione e di aumento dei prezzi. Al riguardo, vi sono i proclami sul fatto che sarà inviata la Guardia di finanza la quale, in sostanza, va dall'esercente, riempie un modulo e poi la cosa muore lì; infatti, la Guardia di finanza non può che attestare, se ci riesce, quanto è accaduto. Tra l'altro, ancora non si è capito perché la Guardia di finanza debba raddoppiare il controllo nei mercati, visto che lo stesso è già attribuito ai vigili urbani, che poi ne trasmettono le risultanze ai comuni, che a loro volta le trasmettono all'ISTAT e a chi di conseguenza svolge la sua brava statistica sull'incremento effettivo dell'inflazione.

La Guardia di finanza è un corpo serio e andrebbe trattato come merita per la sua professionalità: i suoi interventi non possono ridursi al vestire la divisa, ma debbono essere incardinati in una reale lotta contro l'inflazione. La verità è che il Governo non conduce la lotta all'inflazione: basti pensare al complesso delle

politiche tariffarie nei settori più svariati, compreso l'incremento dei prezzi derivante dall'aumento delle accise, per rendersi conto del fatto che il risultato è costituito da un reale incremento dell'inflazione che deriva in primo luogo dai prezzi amministrati, controllati o addirittura decisi per legge.

Sussiste una netta contraddizione: da un lato, si dichiarano sfracelli nella lotta all'inflazione; dall'altro, si assiste impotenti alla situazione. Infatti, non è sufficiente, affinché la situazione muti, mandare qualcuno con un modulo per registrare ciò che accade: il poveretto, infatti, ha un nocumento per la propria professionalità, ma l'aumento dei prezzi resta invariato. Dunque, non succede assolutamente nulla: il sistema economico è meno competitivo; l'Italia registra un tasso di inflazione superiore di un punto rispetto agli altri paesi europei, e ciò determina un tasso di competitività inferiore in pari misura; i salari, le pensioni e tutti i redditi fissi si adeguano difficilmente all'inflazione.

In tale situazione, per ragioni di bilancio e per trovare i soldi di cui avete disperatamente bisogno, ogni volta aumentate qualcosa. Ciò produce un incremento reale della pressione fiscale, nonché un incremento delle tariffe dei prezzi determinati o comunque influenzati dalle politiche governative. Si tratta di un errore, al quale si aggiunge un'ulteriore questione relativa ai prodotti petroliferi: il prezzo del barile è aumentato, e ciò produce effetti limitati a causa dell'apprezzamento dell'euro. Tuttavia, l'effetto di tale aumento è moltiplicato dalle accise sui prodotti petroliferi. Una corretta politica antinflazionistica esigerebbe almeno il discarico dai prodotti petroliferi di quella sorta di aggio che lo Stato incamera per effetto dell'inflazione. Lasciando tale carico, l'inflazione aumenta, e anche in tal caso si tratta di una scelta derivante dalla disperata ricerca di quattrini, senza tenere conto degli effetti sull'inflazione.

Si tratta di un errore molto grave. Occorre denunciare che le politiche fiscali perseguite, segnatamente in materia di

accise a causa degli effetti che vengono immediatamente scaricati sull'inflazione, ma anche per quanto concerne in via generale le tariffe influenzate direttamente o indirettamente dalle politiche del Governo, producono effetti inflazionistici preoccupanti che vengono pagati dal sistema economico, sia dal punto di vista delle imprese sia dal punto di vista dei cittadini.

Aggiungo inoltre che tale politica sulle accise, nella quale si inserisce l'aumento previsto dal decreto-legge in esame, presenta alcuni aspetti incredibili. Si pensi, ad esempio, alla norma che si occupa del tubetto di tabacco macinato in un determinato modo: ritenete davvero che si tratti di norme che debbono essere contenute in una legge dello Stato? Il ministro, pur di non apporre la propria firma all'aumento delle accise sui tabacchi, delega il direttore generale dei Monopoli in modo che il Governo possa alzare le mani e sottrarsi ad ogni responsabilità, e la legge si occupa del tubetto di finto sigaro definendone con precisione le caratteristiche e perfino l'angolatura. Non avete il dubbio che tutto ciò debba essere delegificato?

Comprendo che siate oppressi dal bisogno di « ripubblicizzare »: a quanto sembra, vi state accingendo ad adottare un provvedimento in virtù del quale ciò che non era pubblico, il servizio delle riscossioni, ridiventa pubblico, dopo aver esteso nuovamente la disciplina pubblicistica ai vigili del fuoco.

La Casa delle libertà, l'ondata liberista che doveva travolgere il paese, improvvisamente si occupa di ripubblicizzare tutto e, per di più, di portare (o di lasciare) in legge il dettaglio del tabacco lavorato! Non vi sorge il dubbio che poteva essere fatto con una dichiarazione del direttore dei Monopoli di Stato o da un direttore generale? Fatelo fare a chi vi pare, ma lasciate in pace la legislazione e non appesantite le leggi dello Stato!

Infine, è bene che in quest'aula risuonino i problemi della vendita ETI: guardate che la vendita ETI sta portando concretamente al rischio di chiusure di manifatture! Naturalmente la vendita ETI

aveva una clausola per tre anni almeno, durante i quali gli impegni occupazionali e produttivi dell'acquirente dovevano essere rispettati in tutti gli stabilimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la invito a concludere!

ALFIERO GRANDI. Ho quasi finito, Presidente. Era chiaro che il concorrente Philip Morris avrebbe ritirato la sua licenza di produzione — l'acquirente di ETI lo sapeva — e che naturalmente questo avrebbe portato ad una produzione in meno; ma all'atto dell'acquisto ha preso l'impegno! Vorrei capire perché il Governo, dall'inizio di gennaio — da quando cioè è stata resa pubblica la notizia, come sanno anche molti colleghi della Casa della libertà, che la vecchia produzione Philip Morris non sarebbe stata più possibile —, non ha preteso dall'acquirente BAT il rispetto di impegni precisi, alla luce trasparente del Parlamento, impegni che l'acquirente ha assunto all'atto dell'acquisto. La manifattura di Bologna in questo momento è in gravi difficoltà perché non ha certezze riguardo al futuro!

Torno a chiedere all'Assemblea di invitare il Governo a rispondere alla questione in modo chiaro, pretendendo dall'acquirente il rispetto degli impegni assunti all'atto dell'acquisto e, in particolare, il mantenimento degli impegni occupazionali e produttivi per lo stabilimento di Bologna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, i colleghi hanno già espresso le ragioni delle nostre critiche a questo decreto-legge. Sono ragioni diverse e riguardano anche la metodologia con cui il Governo ha affrontato problemi così differenti. Mi riferisco al fatto che nel testo di questo decreto-legge compaiono norme che riguardano il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e, nello stesso tempo,

norme che riguardano l'aumento delle accise sui tabacchi, peraltro in aperto contrasto con le prescrizioni costituzionali sulla eterogeneità di materia che non sarebbe ammessa per i decreti-legge. Vi è inoltre la contraddizione, rilevata anche dal collega Grandi, per la quale sostanzialmente si riconferma un divario fra le parole e i fatti in materia di imposte: si dice che si vogliono ridurre le tasse, ma in realtà si aumentano. A me però interessa riprendere sostanzialmente le questioni che riguardano il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, un corpo importantissimo per il nostro paese, per la sua funzione di protezione civile e di intervento in ordine a problemi molto delicati che riguardano le nostre città e i nostri territori.

Noi tutti abbiamo dato atto, nel corso del dibattito svoltosi in questa Camera alcune settimane fa ed anche nel corso di questa discussione, del valore della funzione insostituibile che svolge il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ora però si tratta di passare dalle enunciazioni di carattere generale — spesso anche molto retoriche — a traduzioni concrete, mettendo in campo quelle risorse, quegli stanziamenti che consentirebbero al Corpo dei vigili del fuoco di operare con strumenti adeguati in ordine a problemi che quotidianamente si verificano.

Ora, vorrei dire all'onorevole Ascierio che, nel corso di questi ultimi anni, non era mai accaduto che si dovesse attendere più di due anni dalla scadenza di un contratto per vederlo rinnovato. Questa è la novità che testimonia l'attenzione che la maggioranza di centrodestra ha rivolto e rivolge al Corpo nazionale dei vigili del fuoco: due anni di vacanza contrattuale e, alla fine, un nuovo contratto che non recupera nemmeno l'interno divario tra l'inflazione reale e quella programmata. Inoltre, viene proposta una norma che riconosce un'indennità dovuta al Corpo nazionale dei vigili del fuoco — che, chiaramente, non possiamo osteggiare, perché si tratta di un'indennità che riguarda proprio coloro che restano permanentemente in servizio —, per la quale (pur essendo attesa da tanto tempo) si stanziavano sol-

tanto 10 milioni di euro, nonostante ci sia il riferimento al contratto collettivo nazionale.

Si potrebbe dire che, assegnando questi 10 milioni di euro, è stata comunque compiuta una scelta; tuttavia, alla prova dei fatti, si sottraggono a tale somma 138.657 euro per la dirigenza. Credo che ciò non sia mai accaduto nelle nostre discussioni parlamentari, in tutti i dibattiti e in tutti i provvedimenti che abbiamo approvato. Si è dunque deciso di sottrarre questi 138.657 euro dallo stanziamento previsto per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che pertanto non si vede riconosciuta nemmeno quella somma minima che era stata stanziata dal Governo nel testo originario del decreto-legge.

Si dice che ciò è stato deciso dal Senato, ma in realtà lo ha stabilito la maggioranza di centrodestra presso quel ramo del Parlamento, con il parere favorevole del Governo, respingendo tutte le proposte emendative che assegnavano questi 138.657 euro alla dirigenza delle Corpo nazionale dei vigili del fuoco reperendo le corrispondenti, ulteriori risorse finanziarie.

Altrettanto è avvenuto per quanto riguarda la questione delle isole minori. Vorrei ribadire in questa sede che la nostra opposizione non riguardava la necessità di prevedere un intervento specifico a favore delle isole minori. Le proposte emendative presentate al riguardo, infatti, stabilivano la possibilità di costituire distaccamenti aventi una dimensione inferiore rispetto a quelli ordinariamente previsti, in modo tale da rispondere adeguatamente alla specificità delle isole. Era prevista anche la transitorietà nell'accesso alle funzioni per quei vigili del fuoco già in servizio, anche attraverso meccanismi di reclutamento volontario.

Ma non è questo il punto. La questione che poniamo è la seguente: perché sono state avvantaggiate soltanto le isole minori della Sicilia e non, invece, tutte le altre isole minori, comprese quelle che si trovano in Puglia (le isole Tremiti), in Sardegna e nel Tirreno, che presentano gli stessi problemi?

In conclusione, nel prendere atto del fatto che gli stanziamenti previsti sono risorse che i lavoratori hanno conquistato attraverso le lotte contrattuali, riteniamo che questa non possa essere la risposta che il Parlamento, ed in particolare il Governo, dovrebbero dare ad un Corpo così importante, come quello dei vigili del fuoco, per la funzione che svolge nel paese e per la società italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, preannunzio che il gruppo di Forza Italia voterà a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Si tratta, infatti, di un buon provvedimento, come hanno dimostrato il relatore, il Governo e, da ultimo, l'onorevole Ascierio, con la sua competenza e la sua passione per l'argomento. D'altronde, che si tratti di un buon provvedimento è dimostrato anche dall'atteggiamento assunto dall'opposizione, che ha preannunziato la propria astensione dal voto.

Nel corso del dibattito, sono state mosse critiche, certamente legittime perché ciò fa parte del ruolo dell'opposizione, che però non hanno minimamente scalfito i presupposti fondamentali alla base dell'adozione del decreto-legge in esame, vale a dire il riconoscimento dell'importanza dell'azione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la necessità di incrementare la sua efficienza attraverso un aumento della dotazione organica di 500 unità.

È stata criticata l'assunzione dei vigili del fuoco per le isole minori. Ebbene, si sa che le isole minori hanno una conformazione geologica e geografica che le condanna ad un certo isolamento, di qui l'esigenza di ovviare a questo inconveniente.

Quanto alle accise, si tratta dell'attuazione di una normativa comunitaria.

Per tali motivi noi votiamo a favore di questa legge con grande convinzione.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Presidente, vorrei esprimere la mia solidarietà al sottosegretario, che è stato lasciato solo, senza tutto il Governo intorno, come invece è accaduto ieri per il ministro Gasparri. Da questo punto di vista, credo che meriti un plauso ed un ringraziamento particolare.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome del Governo!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Grazie Presidente, credo che andrebbe chiarito il fatto che un gruppo della maggioranza non è presente in Assemblea, salvo attraverso la presenza del sottosegretario Balocchi. Se la questione è dovuta a motivi organizzativi o a riunioni particolari il problema non si pone. Tuttavia, vorremmo far notare che il decreto-legge oggi verrà approvato con l'astensione dell'opposizione. Vorremmo almeno sapere se vi sono problemi politici di merito rispetto al provvedimento oppure vi sono problemi politici più generali all'interno della maggioranza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, mi sembra che l'atto doveroso sia quello di procedere al voto. Alcuni nostri colleghi probabilmente avranno una riunione in corso, diranno poi perché sono stati assenti, ma non è problema che riguarda l'Assemblea. L'Assemblea ora deve soltanto votare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4781)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4781, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2720 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati) (Approvato dal Senato) (4781):

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	217
<i>Astenuti</i>	145
<i>Maggioranza</i>	109
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi, Saia, Alberto Giorgetti, Marinello e Masini non sono riusciti ad esprimere il loro voto e avrebbero voluto votare a favore.

Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, poiché mi risulta che si intenda proseguire

nei nostri lavori con il seguito dell'esame del provvedimento concernente gli immobili oggetto di cartolarizzazione, rilevo che l'articolo 85 del regolamento stabilisce che non si può separare la fase degli interventi sul complesso degli emendamenti da quella della votazione degli stessi. Peraltro l'incardinamento del provvedimento è già avvenuto, in quanto si è svolta la discussione sulle linee generali.

Dovremmo quindi passare, oggi, alla fase prevista dal comma 1 dell'articolo 85, ai sensi del quale « Chiusa la discussione sulle linee generali si passa alla discussione degli articoli. Questa consiste nell'esame di ciascun articolo e del complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso proposti ».

Allora, o la Presidenza avvia la fase prevista dalla disposizione da me citata, per poi proseguire con le votazioni, oppure, apprezzate le circostanze e, in particolare, l'impossibilità di proseguire con le votazioni degli emendamenti, per ragioni di logica politica, ma anche a termini di regolamento, dichiara che non si procede alla fase degli interventi sul complesso degli emendamenti in un'aula vuota, peraltro sapendo *a priori* che, in seguito, non si passerà alle votazioni.

In conclusione, credo che gli interventi sul complesso degli emendamenti non possano essere separati dalle votazioni degli emendamenti medesimi. Propongo quindi che si passi alla fase di cui all'articolo 85, comma 1, del regolamento, martedì prossimo oppure quando la Presidenza lo riterrà opportuno, rinviando, per il momento, il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004. Oltretutto, poiché la materia è di grande rilevanza, sarebbe un errore — ecco perché sarebbe meglio disporre un rinvio — che i colleghi votassero gli emendamenti martedì senza avere assistito al dibattito sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei sa che l'articolo 85 del regolamento prevede un'articolazione dell'esame dei provvedimenti che ha carattere ordinato-

rio e non cogente dal punto di vista dei tempi di svolgimento dei lavori dell'Assemblea, che, una volta cominciati, hanno una loro naturale prosecuzione.

Pertanto, o lei avanza una richiesta formale di rinvio del seguito della discussione del provvedimento, com'è nel pieno diritto suo e di qualsiasi altro deputato, oppure si procederà alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4738; mi riservo peraltro di assumere decisioni in merito al prosieguo dell'iter a seconda dell'andamento dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la ringrazio e, per motivi di opportunità politica, per la complessità del provvedimento ed anche perché ci troviamo in una fase dei lavori non caratterizzata da una presenza adeguata di parlamentari, formalizzo la richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del provvedimento riguardante gli immobili oggetto di cartolarizzazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Antonio Pepe, relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004, di esprimere il proprio orientamento sulla richiesta avanzata dall'onorevole Buontempo.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, a mio avviso, si può tranquillamente passare al seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004, procedendo allo svolgimento degli interventi sul complesso degli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, signor Presidente, ma a causa di un attimo di distrazione...

ANTONIO LEONE. Innocenti, si può fare; perché non si dovrebbe?

RENZO INNOCENTI. È un problema della maggioranza!

ANTONIO LEONE. Se volete, non lo facciamo proprio! Siate coerenti almeno una volta!

GABRIELLA PISTONE. Il provvedimento sui vigili del fuoco lo abbiamo già approvato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di non dialogare da un lato all'altro dell'aula! Molte volte, non si parla quando è opportuno e si parla invece quando è inopportuno!

Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le stavo chiedendo di riepilogare all'Assemblea i termini della questione. Il relatore ha chiesto il rinvio...

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, il collega Antonio Pepe, in qualità di relatore sul disegno di legge n. 4738, ritiene che si possa procedere alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, mentre il collega Buontempo ne ha chiesto il rinvio *tout court*.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, signor Presidente, poiché so che il collega Buontempo è tra i più esperti in quest'aula, desidererei che mi chiarisse in base a quale articolo del regolamento abbia avanzato la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha invocato l'articolo 85, comma 1, del regolamento. Forse c'era un po' di distrazione in aula...

ANTONIO BOCCIA. Desideravo soltanto avere questa informazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il collega Buontempo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 85 del rego-

lamento, che non vi fosse soluzione di continuità tra la fase degli interventi sul complesso delle proposte emendative ed il prosieguo dell'iter del provvedimento. Mi sono permesso di dire che la disposizione regolamentare richiamata è di carattere ordinatorio e che solo tenendo conto dell'andamento dei lavori, si può stabilire la prosecuzione di una discussione o l'interruzione della stessa.

Ho chiesto al collega Buontempo di formalizzare — se questa era la sua intenzione — la richiesta di non dare corso agli interventi sulle proposte emendative riferite al decreto-legge n. 41 del 2004. L'onorevole Buontempo ha formalizzato la sua richiesta di rinvio. Ho chiesto al relatore la sua opinione al riguardo e l'onorevole Antonio Pepe ha dichiarato che nulla osta allo svolgimento degli interventi sul complesso degli emendamenti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, prima di passare ad una votazione procedurale del genere, vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella dei colleghi una questione delicata.

Se adottiamo il metodo della votazione procedurale per il rinvio dell'esame di un provvedimento in questa fase, sorge un problema relativamente al caso in cui per decisione del Presidente, nella giornata del lunedì (nella quale, per accordi tra i gruppi, solitamente, non si vota), viene lo svolgimento degli interventi sul complesso delle proposte emendative. Quando il mio gruppo, qualche settimana fa, in seguito alla programmazione, nella giornata del lunedì, della discussione sul complesso delle proposte emendative riferite ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, il cui seguito dell'esame si sarebbe dovuto svolgere nei giorni successivi, ha posto la questione, non ufficialmente, ma in modo informale, ci è stato risposto che la decisione era stata

assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Ma una decisione di tale consesso può rimettere in discussione lo svolgimento unitario dell'esame del provvedimento? Non credo. È una cosa diversa. Allora, ci si potrebbe trovare di fronte ad un precedente che determinerebbe, in un'altra situazione, gravi problemi.

Credo che, essendo il disegno di legge di conversione n. 4738 iscritto all'ordine del giorno, si possa procedere alla sua trattazione, in attesa di valutare gli sviluppi del dibattito. Una deliberazione dell'Assemblea sulla richiesta formulata dall'onorevole Buontempo potrebbe creare problemi in situazioni analoghe.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, lei ha posto un problema che si riferisce a valutazioni che, dopo il parere espresso dal relatore, competono anche al Presidente in ordine alla possibilità o meno di dare corso al seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 4738. Ho ritenuto, per il rispetto che sempre nutro nei confronti dell'Assemblea, di non avvalermi di poteri diretti, ma di consentire all'Assemblea di esprimersi. Alla luce delle sue osservazioni e conformemente all'opinione espressa dal relatore, credo si possa procedere alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738) (ore 12,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

Ricordo che nella seduta del 22 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4738)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 4*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 6*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 3*).

Informo la Assemblea che, in relazione al numero di proposte emendative presentate, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo di Rifondazione Comunista e la componente politica del gruppo Misto-Comunisti italiani sono stati invitati a segnalare le proposte emendative da porre comunque in votazione.

Avverto che la Presidenza, in conformità con le valutazioni della presidenza della VI Commissione, non ritiene ammissibili (*vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 1*), ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia oggetto del provvedimento, le seguenti proposte emendative: gli identici emendamenti Battaglia 1.26 e Lettieri 1.114, volti ad estendere le condizioni di vendita previste dall'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001 anche agli immobili di proprietà degli enti privatizzati e dei fondi immobiliari che godano di

agevolazioni di carattere fiscale; gli identici emendamenti Cento 1.74, Pistone 1.75 e Lettieri 1.127, anch'essi volti ad estendere l'applicazione delle disposizioni del decreto legge n. 351 del 2001, nonché dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge anche agli immobili degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza privatizzati; l'articolo aggiuntivo Cento 1.08, recante diverse disposizioni volte ad estendere al patrimonio degli enti previdenziali pubblici e privatizzati la disciplina di cui al decreto legge n. 351 del 2001, nonché quella della legge n. 431 del 1998 ai relativi contratti di locazione; l'articolo aggiuntivo Tocci 1.09, volto a subordinare la fruizione, da parte degli enti e delle casse di previdenza privatizzate, dei benefici fiscali previsti dall'articolo 3 della legge n. 431 del 1998 all'applicazione di canoni concordati in favore degli inquilini degli immobili; gli articoli aggiuntivi Tocci 1.012 e 1.013, volti ad estendere al patrimonio degli enti previdenziali pubblici e privatizzati la disciplina di cui al decreto legge n. 351 del 2001.

La Presidenza si riserva di comunicare in seguito all'Assemblea ulteriori emendamenti che fossero ritenuti inammissibili.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intervengo in ordine al giudizio di inammissibilità riferito agli emendamenti che estendono la normativa agli enti privatizzati. Rispetto, ovviamente, la decisione della Presidenza, però vorrei richiamare l'attenzione su un passaggio. Noi avevamo già — come si dice — messo le mani avanti durante il dibattito, illustrando un parere del Consiglio di Stato secondo il quale gli enti cosiddetti privatizzati hanno comunque maturato un obbligo a rispettare nella vendita il diritto di prelazione degli inquilini, discendendo questo obbligo da tutta la legislazione del 1996 e da quella degli anni successivi. Ora, onorevole Presidente, io avevo raccomandato di esaminare attentamente questo parere del Consiglio di

Stato prima di esprimere il giudizio di ammissibilità. Quindi, anche al fine di giungere ad un chiarimento su una disciplina legislativa che, per stessa dichiarazione del Consiglio di Stato, è molto contorta, sarebbe utile per tutti noi comprendere i motivi che hanno portato la Presidenza, pur in presenza di questo parere del Consiglio di Stato, a confermare il giudizio di inammissibilità, che peraltro già il presidente della VI Commissione aveva espresso. Ci terrei a sapere quale ragionamento giuridico ha spinto la Presidenza a non tener conto del parere del Consiglio di Stato.

Presidente, ribadisco che ritengo di dover rivolgere questa richiesta nel rispetto delle decisioni della Presidenza.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se gli enti di previdenza — lo accennava adesso il collega Tocci — fossero stati privatizzati prima del 1996 e ci fossero emendamenti che si riferiscono a tali enti, l'interpretazione sarebbe, a mio avviso, corretta. Infatti, si affronta un provvedimento sugli enti pubblici ma la vicenda risale al 1996, quando fu predisposta la legge sulla vendita del patrimonio immobiliare pubblico. È proprio su tale vicenda che intervengono gli emendamenti in oggetto.

Vorrei ricordare che l'ENPAF, nel 1996, quando è stata approvata la legge che obbligava gli enti di previdenza a vendere i propri immobili, era ancora un ente pubblico. E lo è rimasto nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999. Se la memoria non mi inganna, solo nel mese di giugno del 2000 l'ENPAF è stato privatizzato. Allora, questo ente si trova in una condizione di violazione della legge: gli enti pubblici infatti avevano l'obbligo di vendere!

In Assemblea è giunto un provvedimento riguardante gli enti pubblici; il riferimento ad una norma...

Signor Presidente, la pregherei, visto che è un avvocato, di seguire questo passaggio!

PRESIDENTE. La ascolto sempre con attenzione e qualche volta anche con ammirazione, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. È una soddisfazione parlare mentre lei guarda dalla mia parte; ma è mio il problema, non suo.

Signor Presidente, il decreto del Governo interessa coloro che hanno presentato domanda di acquisto prima del 2001 e quindi modifica la loro condizione. Esso è riferito a domande di acquisto di immobili pubblici presentate prima del 2001. Devo allora ricordare nuovamente che l'ENPAF era un ente pubblico fino al giugno del 2000. Come si fa, se l'ENPAF era un ente pubblico fino al 2000, a sostenere l'inammissibilità di tali emendamenti?

Chi ha presentato domanda prima del mese di giugno 2000 riteniamo abbia diritto allo stesso trattamento degli inquilini di altri enti pubblici. Gli emendamenti presentati mirano ad estendere tali misure anche agli altri inquilini e non ritengo debbano essere giudicati inammissibili. Tale giudizio dovrebbe valere, invece, solo per le casse di professionisti già privatizzate al momento dell'approvazione della legge sulla vendita degli immobili pubblici.

Non possiamo concedere dei privilegi a chi, quasi fosse uno scrigno protetto, ha violato le norme e, anziché vendere gli immobili come previsto per legge, si è « chiuso in se stesso » con arroganza, con violenza, e ha fatto ciò che voleva! Adesso si vorrebbe impedire al Parlamento di ridiscutere queste posizioni inaccettabili e inammissibili! Tutto ciò che è avvenuto negli anni 1996-2000 deve essere considerato riferibile al patrimonio immobiliare pubblico.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ritengo utile intervenire in questa fase in cui si sta discutendo una questione di metodo.

Ripongo assoluta fiducia nella capacità di analisi degli uffici che coadiuvano la Presidenza nell'esame di aspetti così delicati. Mi permetto però di associarmi alle valutazioni dei colleghi Tocci e Buontempo e le chiederei di seguire una prassi cui si fa costante ricorso. Sono alla mia prima legislatura ma, come lei sa, mi interessa particolarmente di questioni procedurali. La prassi cui faccio riferimento è riconducibile ai passaggi in cui non vengono sollevate argomentazioni speciose bensì si fanno riferimenti a dati oggettivi, a sentenze, a ragionamenti pratici che evidenziano un'interpretazione quanto meno dubbia.

Se fosse possibile, nel perseguire una prassi che credo sia stata seguita costantemente dalla Presidenza – atteso che la materia è veramente delicata e che, anche rispetto alla fase emendativa, presenta una sua forza ed efficacia –, mi permetto di chiederle di sospendere in qualche modo la decisione riguardante l'inammissibilità di queste proposte emendative.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di riconsiderare il giudizio espresso (magari, poi, confermandolo) su questo aspetto, che mi sembra delicato ed obiettivamente controverso.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Mi associo alle richieste dei colleghi, in particolare modo a quella dell'onorevole Tocci, ai fini di una rivalutazione, da parte della Presidenza, del giudizio di inammissibilità espresso sulle proposte emendative cui ha fatto riferimento l'onorevole Tocci, che si limitano a riprendere le valutazioni espresse dal Consiglio di Stato.

Riteniamo che vi possa essere una rivalutazione anche alla luce del fatto che appare evidente che oggi non si procederà

alla votazione degli emendamenti. Abbiamo tempo quindi fino a martedì, per cui invito la Presidenza ad assumere una decisione al riguardo, ovviamente nella sua autonomia, che nessuno mette in discussione.

Crediamo che le argomentazioni prospettate dal collega Tocci siano assolutamente valide ed invitiamo, quindi, la Presidenza a riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità delle proposte emendative richiamate.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, in Commissione abbiamo già discusso su questo aspetto, come sempre in un clima molto costruttivo, cercando soluzioni che contemperassero le diverse esigenze. La scelta della presidenza della Commissione finanze di dichiarare inammissibili questi emendamenti deriva dalla materia affrontata dal decreto-legge in esame.

Tale provvedimento riguarda la cartolarizzazione di immobili di enti pubblici. Al momento attuale, gli enti ai quali fanno riferimento gli onorevoli Tocci, Giachetti e Buontempo risultano essere enti privati. Dunque, gli emendamenti attinenti alla cartolarizzazione degli immobili di proprietà di questi enti apparivano ed appaiono estranei alla materia alla quale siamo richiamati dalle norme del regolamento e dalla famosa circolare del Presidente Violante del 1997, che dettava determinati criteri.

Naturalmente, l'argomento utilizzato dal Consiglio di Stato (ossia, se quegli enti debbano considerarsi pubblici retroattivamente) è molto complicato nel merito e noi stessi avevamo affermato che, nel riproporlo all'Assemblea, si sarebbe potuta sollecitare una ulteriore riflessione della Presidenza della Camera in ordine a queste materie. Possiamo approfittare del fatto che le votazioni degli emendamenti cominceranno la prossima settimana per

svolgere un'ulteriore riflessione, senza alcun impegno modificare le decisioni assunte (che rivestono un carattere molto delicato, anche perché costituiscono un precedente). Se la Presidenza della Camera vuole affidare al Comitato dei nove alcune valutazioni o riservarsi un tempo ulteriore per decidere al riguardo, ovviamente la Commissione finanze è disponibile.

Capisco benissimo la complessità della materia. Noi cerchiamo di contemperare il rispetto più stretto dei regolamenti e delle regole che ci siamo dati con la sostanza dei problemi, che comprendiamo essere molto rilevante.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio anche il presidente La Malfa.

È vero: abbiamo sempre parlato di tali aspetti in maniera pacata, cercando di essere molto costruttivi. Anch'io ho presentato un emendamento che è stato giudicato inammissibile per estraneità di materia e ritengo che tale giudizio non sia così « corretto », tra virgolette, e scontato. Infatti, questi enti oggi sono privatizzati, ma al momento dell'inizio della cartolarizzazione, ossia del processo di vendita degli immobili pubblici, non lo erano. Pertanto, la questione è se per detti enti debbano valere ancora oggi le condizioni di carattere pubblico o meno, seppure esclusivamente dal punto di vista della vendita degli immobili.

Di questo si tratta: considerato che il parere e la sentenza della magistratura mi paiono molto forti, anche sotto il profilo delle argomentazioni, ritengo che il problema non possa essere liquidato limitandosi a dire che tali proposte emendative sono inammissibili; mi sembra invece corretto sottoporlo ad un esame più attento. Poiché tale materia è all'esame della magistratura, credo che non vi sia la necessità di aprire scenari di tipo giurisprudenziale.

Sarebbe invece più utile e fattivo cercare di risolvere i problemi sotto il profilo normativo all'interno di questo Parlamento, con l'ausilio della Presidenza della Camera, del Governo e dei parlamentari. In caso contrario, si darebbe luogo ad un contenzioso infinito, che probabilmente non ci porterebbe lontano ma creerebbe una situazione di stallo, di per sé negativa.

Chiedo pertanto alla Presidenza di rinviare l'esame del provvedimento al fine di una valutazione più attenta del problema sollevato.

ALDO PERROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per associarmi a quanto sostenuto dal collega Buontempo e dagli altri colleghi intervenuti. Condivido, altresì, la soluzione prospettata dal presidente la Malfa di un riesame della materia in sede di Comitato dei nove.

Resta sconcertante il fatto che quando gli enti in questione, in particolare quello di cui si parla nel provvedimento in esame, non hanno ottemperato alle prescrizioni di legge, nessuno se ne sia accorto. Gli inquilini, malgrado le insistenze poste in essere, sono stati completamente trascurati. Solo oggi, grazie all'iniziativa di qualcuno, il problema ritorna all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla base delle osservazioni formulate dal presidente La Malfa e delle considerazioni svolte dai colleghi intervenuti, nel riaffermare che la valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative rientra nella competenza esclusiva della Presidenza, ricordo che gli strumenti attraverso i quali tale valutazione viene assunta possono essere sottoposti ad un vaglio ulteriore.

Pertanto, riferirò al Presidente della Camera ed invito il presidente la Malfa, di cui conosco lo spirito collaborativo, a prendere contatti con il Presidente, in

modo che possa esservi una valutazione maggiormente collegiale e coordinata.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragionevolezza spesso aiuta a trovare soluzioni ed in questa materia, oltre alla ragionevolezza, sarebbe utile arrivare a conclusioni concrete. Infatti, come lei sa e come sanno i colleghi che seguono questo dibattito, nonché le famiglie che lo seguono sui mezzi di informazione, la materia di cui si discute è importante.

Ha ragione l'onorevole Buontempo: affrontare questo dibattito alla presenza di pochi deputati mentre ieri ed in altre occasioni erano presenti alcune centinaia di deputati, non è adeguato all'importanza del tema in discussione. Tuttavia, questo dobbiamo fare!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giachetti, ma se i colleghi se ne vanno non ha colpa nessuno. Avrebbero potuto tranquillamente rimanere!

ROBERTO GIACHETTI. Ha ragione, Presidente.

PRESIDENTE. Lo dico perché molte volte ci lamentiamo dei nostri comportamenti.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, era semplicemente una valutazione di carattere generale: riguarda tutti, non solo una parte. Volevo soltanto dire che dovremmo cercare di essere più attenti alle tematiche che riguardano le persone con le quali tutti i giorni ci confrontiamo, e ritengo che questa sia una di quelle tematiche.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

ROBERTO GIACHETTI. La ringrazio, signor Presidente.

Entrando nel merito del provvedimento, le modalità con cui si è gestita la vendita degli alloggi degli enti previdenziali, al di là delle « toppe » che il Parlamento sta tentando di ricucire per correggere gli errori e le gravi ingiustizie determinatesi con il procedimento di dismissione, potrebbero essere prese a modello di un costante modo di agire del ministero competente nell'ambito degli interventi sin qui apportati. Tali interventi, infatti, hanno un comune denominatore: l'incertezza, la confusione normativa, l'assenza di garanzie legate alla dovuta copertura economica e la distanza (lo avevamo già ricordato in occasione dell'esame della legge finanziaria) che separa il Governo ed il suo ministro da un'ampia fetta del Parlamento che comprende, come è noto, anche una consistente parte della stessa maggioranza.

Senza voler indugiare troppo sulle critiche, ormai note, che il centrosinistra ha mosso nei confronti dell'operato del ministro Tremonti in tema di cosiddetta finanza creativa, ritengo necessario stigmatizzare quanto ha permesso, anche perché ci è utile per comprendere come siamo arrivati a questo punto. Stiamo discutendo di un provvedimento quanto mai urgente, senza dubbio, ma in realtà figlio delle molte contraddizioni a cui il Governo ci ha abituato nella gestione di tale delicata ed importantissima materia.

Ripercorriamo in sintesi le tappe delle cartolarizzazioni: ogni tanto è utile ricordare cosa ha fatto nel passato il Governo di centrosinistra e come agisce l'attuale Governo, in questo ed in altri settori dell'economia e della finanza. Soprattutto, è importante capire quali siano le finalità ed i metodi adottati dal ministro dell'economia a spese dei cittadini, in particolare di quelli meno abbienti.

La prima *tranche* di dismissione di circa 25 mila unità immobiliari è stata abbastanza agevole e non contestata con SCIP 1. I valori immobiliari di riferimento — si tratta del biennio 1999-2001 — sono stati stabili o decrescenti; gli inquilini sono stati consultati (è stata inviata una lettera con la quale si chiedeva se vi fosse la

volontà di acquisire l'abitazione); si sono introdotte agevolazioni effettive per gli acquirenti interessati. In poche parole, signor Presidente, signor sottosegretario, si è tenuto conto delle esigenze sociali e del diritto alla casa di quanti occupano gli alloggi di proprietà degli enti.

Il punto importante è proprio questo: le case degli enti previdenziali — 90 mila immobili in tutto, di cui oltre 54 mila nella cosiddetta SCIP 2 — spesso si trovano in quartieri popolari e sono occupate da anziani, invalidi e famiglie a basso reddito. Si tratta di persone che pagano affitti tra i 30 e i 250 euro al mese e che non hanno mai comprato la casa perché non potevano permettersela. Con la seconda ondata di cartolarizzazioni, la SCIP 2, il modo di procedere cambia e cambiano anche gli interlocutori, che non sono più gli inquilini, ma diventano i grandi gruppi finanziari che suppliscono all'impossibilità di acquisire l'abitazione da parte di molti occupanti di quegli stabili comprando loro i comparti abitativi. Tra l'altro, sarebbe utile conoscere anche i nomi delle società veicolo a cui viene affidata la gestione delle vendite, come ha ricordato in sede di discussione sulle linee generali il collega Lettieri. Sono, infatti, tali società che continuano a lucrare sulle difficoltà degli inquilini, dando adito a disparità ed ingiustizie palesi e più volte denunciate.

Il Governo ci fa capire a più riprese che l'esigenza primaria di fare cassa va al di là delle esigenze minime dei singoli acquirenti, dagli anziani ai lavoratori. Fagocita tutto senza distinzioni ed appare lontanissimo dal voler garantire il rispetto degli aspetti sociali, del diritto fondamentale all'equità ed all'abitazione per tutti, indistintamente. La successiva caduta libera di quasi tutti i titoli azionari e la redditività quasi nulla delle obbligazioni e dei titoli di Stato hanno indirizzato al comparto immobiliare la liquidità, con una pressione abnorme sui prezzi di vendita e sugli stessi canoni di locazione.

Il livello dei prezzi assunto con SCIP 2 come valore di stima comportava un differenziale iniquo per gli inquilini di stabili analoghi e con condizioni soggettive ana-

loghe. Nell'ambito della politica economica di questo Governo, la seconda ondata di cartolarizzazione degli alloggi degli enti veniva disciplinata ritenendo di aderire alla fissazione temporale dei prezzi relativa al 2001, assumendola però soltanto in funzione dell'applicazione della procedura per la valutazione degli immobili e non come stima vincolante ai fini dell'acquisizione degli stessi. Appare evidente, signor Presidente, signor sottosegretario, che questa iniquità di trattamento tra l'inquilino che ha comprato l'immobile ai prezzi della SCIP 1 e l'inquilino che è costretto a comprarlo ad un prezzo maggiorato tra il 40 e il 60 per cento, rispetto al prezzo fissato nel 2001, soprattutto quando magari si tratta di uno stesso identico appartamento, non poteva che provocare una mobilitazione forte da parte dei cittadini coinvolti ed un impegno, in alcuni casi anche trasversale — devo darne atto in quest'aula —, da parte delle forze parlamentari.

La città più colpita, signor Presidente, da queste maggiorazioni sul prezzo originario — mi dispiace per i colleghi della Lega, che in Commissione, da quanto mi risulta, hanno strumentalizzato persino un tema così delicato, per ribadire il loro disprezzo per la capitale — è proprio Roma, dove si concentra più del 60 per cento degli immobili di proprietà degli enti previdenziali. Tanto per citare alcune cifre, basti pensare che gli aumenti medi sono lievitati a Cinecittà del 22 per cento, nel quartiere Tiburtino-Casal Bruciato del 27 per cento, alla Batteria Nomentana del 57 per cento (sono quartieri popolari di Roma, zone notoriamente periferiche); ma vorrei citare anche Vicenza, Milano, Napoli, Palermo.

Il Parlamento è intervenuto, già nel 2001, per correggere questa discrepanza tra le differenti condizioni di vendita, approvando un emendamento al decreto-legge n. 351 del 25 settembre 2001, che è stato convertito in legge nel novembre 2001. Il noto comma 20 dell'articolo 3 disponeva che le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in

assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto. Per due anni, tale norma è stata di fatto disattesa, per poi venire recuperata a luglio, con l'approvazione di un ordine del giorno proposto da un parlamentare di questa maggioranza, l'onorevole Buontempo, che impegnava tra l'altro il Governo a procedere nel processo di alienazione degli immobili degli enti nel rispetto dell'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito con modificazioni dalla legge n. 410 del 2001.

In seguito, abbiamo assistito al « capolavoro » del Governo, perché nel maxi decreto-legge propedeutico alla manovra finanziaria il comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001 scompare. Il sottosegretario Armosino, qui presente, motivava tale voltafaccia con l'esigenza di dare un taglio alla conflittualità sociale e alle contrastanti interpretazioni giuridiche per la valutazione dei prezzi di vendita, sconfessando un provvedimento votato dal Parlamento e regolarmente in vigore perché, in buona sostanza, non poteva essere realizzato quello che la disposizione richiedeva e dunque le aspettative degli inquilini sarebbero state di fatto disattese. C'è voluto, com'è noto, un braccio di ferro parlamentare e politico — ricordo che 92 deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno votato a favore — per reintrodurre, attraverso un emendamento alla legge finanziaria, la norma soppressa, che tuttavia, allo stato attuale, viene letteralmente scavalcata dall'azione degli istituti preposti alla vendita, che continuano a fissare prezzi esorbitanti per gli immobili, di fatto eludendo la normativa in vigore.

Questa è, in breve sintesi, la cronistoria di una materia tanto delicata, che mette in luce le inadeguatezze e le contraddizioni sul tema da parte del Governo e che, come dicevo all'inizio, evidenzia lo scollamento, la confusione e la mancanza di chiarezza

mostrata dal Ministero dell'economia e delle finanze, a fronte invece (è giusto sottolinearlo) dell'impegno profuso dalle Camere (dall'opposizione e dalla maggioranza) nella ricerca di una soluzione seria del problema. Se, infatti, siamo qui a votare questo provvedimento, che certamente non è risolutivo di tutte le questioni e non affronta *in toto* una materia tanto complessa — lo dimostrano i continui e contraddittori provvedimenti che nell'ultimo anno si sono susseguiti, a testimonianza della consueta incapacità nell'elaborazione di un progetto normativo unico e chiaro, in cui modalità, copertura finanziaria ed obiettivi siano tutti indicati nel dispositivo —, lo dobbiamo all'impegno del Parlamento e al lavoro costruttivo e propositivo emerso nelle Commissioni competenti.

Venendo al decreto in esame, vorrei prima di tutto sottolineare l'importanza di una correzione apportata dal relatore, a seguito delle osservazioni dell'opposizione, senza la quale si sarebbe rischiato di determinare ulteriori disparità ed ingiustizie, penalizzando soprattutto chi aveva prontamente dichiarato di voler acquistare l'immobile, poiché si limitava arbitrariamente ad un certo numero di beneficiari il pieno rispetto delle disposizioni (mi riferisco a quanti, tra il breve lasso di tempo del 26 settembre ed il 31 ottobre 2001, avevano manifestato la volontà di acquisto dell'immobile).

Con l'emendamento 1.100 del Governo si è soppresso il termine iniziale, mantenendo quello di scadenza del 31 ottobre 2001: entro tale termine, coloro che abbiano effettuato la prelazione tramite raccomandata con ricevuta di ritorno possono acquistare la casa, al prezzo di mercato vigente in quella data.

La Commissione bilancio — mi pare un altro aspetto significativo della vicenda — ha emesso un parere sul decreto-legge, poi recepito dal relatore, che corregge e migliora il testo elaborato dal Governo, per quel che riguarda la copertura finanziaria (nota dolente di questo e di altri provvedimenti in materia), ma non è esaustivo al riguardo.

Infatti, nel testo originario, il Governo prevedeva l'individuazione di immobili che, una volta venduti, avrebbero garantito le risorse indispensabili a rimborsare gli inquilini, ma questa individuazione veniva rimessa a successivi decreti ministeriali, provocando un forte grado di incertezza sui tempi e contravvenendo al richiamo della Costituzione, per cui ogni decreto deve avere in sé gli strumenti per coprire gli oneri che comporta.

Signor Presidente, se è vero che nella relazione tecnica si è quantificato in un miliardo di euro l'onere complessivo a carico dello Stato per effettuare i rimborsi, tuttavia appare singolare che il decreto-legge non faccia riferimento a nessuna cifra specifica al riguardo.

Pur fissando a 90 giorni il termine entro cui lo Stato dovrà individuare ulteriori immobili da dismettere, fornendo quindi un maggior grado di chiarezza sui tempi necessari e garantendo così agli enti previdenziali di poter effettuare il rimborso, avendo le spalle coperte dallo Stato, che a sua volta reintegrerà le somme corrisposte, tuttavia l'emendamento recepito dalla Commissione bilancio non garantisce esaurientemente la dovuta copertura finanziaria.

Non vorremmo, insomma, ritrovarci nuovamente a discutere di cose poi irrealizzabili, perché la condizione di questi inquilini è preoccupante. Siamo di fronte ad un'emergenza che va gestita con risolutezza, con rispetto e soprattutto con chiarezza nelle garanzie date.

Il Governo, questa volta, deve attivarsi per evitare che quanto disposto dalle norme venga concretamente eluso nel corso delle procedure di dismissione. Deve tutelare i cittadini e vigilare, affinché le società preposte alla vendita e tutti gli operatori del caso si comportino con assoluta correttezza.

Questa non è una mia preoccupazione o un mio scrupolo formale, ma è quanto emerge da centinaia di lettere di persone disperate che faticano a sottostare alle imposizioni degli enti che gestiscono il patrimonio immobiliare.

Ho ricevuto una petizione inviata al Presidente della Repubblica corredata da tre mila firme, che farò avere al sottosegretario Armosino, da un'associazione di inquilini romani degli enti previdenziali: tra i vari punti della medesima, si fa riferimento alla questione degli alloggi liberi degli enti, in ordine alla quale l'opposizione, come è noto, ha presentato anche alcuni emendamenti.

Ritengo, così come richiede l'ANCI, che sia davvero importante attribuire ai comuni la facoltà (è già prevista) di destinare questi appartamenti liberi ed « inoptati » alle migliaia di famiglie che si trovano in una situazione di precarietà abitativa, soprattutto perché sono i comuni ad essere a più diretto contatto con i disagi sociali e, pertanto, sono i soggetti che, più di chiunque, possono dare un servizio di assistenza completo e puntuale.

Concludo, svolgendo un'ultima considerazione sugli immobili di pregio: è un ulteriore problema che presenta altre incertezze ed altre disuguaglianze.

In base al provvedimento del 7 gennaio 2004, sono stati individuati ulteriori immobili di pregio che sono tali sulla base delle verifiche che l'agenzia del territorio compie in merito ai diversi requisiti richiesti, tra cui, come è noto, l'ubicazione degli immobili nei centri storici, la mancanza dello stato di degrado e la necessità di apportare interventi di ristrutturazione vari.

Il punto essenziale è che, se nel primo caso si tratta di criteri generali, negli altri due si tratta invece di effettuare verifiche singole ed oggettive, di carattere tecnico e, soprattutto, *in loco*. Nelle sedi competenti ci si è accorti che la qualificazione di pregio non può che attenersi a caratteristiche oggettive dei singoli immobili e, pertanto, è del tutto evidente che ciò abbia comportato disparità palesi tra inquilini: alcuni, infatti, si ritrovavano ad abitare in immobili cosiddetti di pregio sulla base della precedente disciplina, che li considera tali perché ubicati nei centri storici, mentre magari gli stessi immobili neces-

sitano di ristrutturazioni e di interventi di restauro e conservazione, come denunciano gli stessi proprietari.

Ciò che tuttavia appare molto più grave è che l'INPS, ad esempio, verso la fine degli anni ottanta, indicava alcuni edifici di sua proprietà, ubicati a Roma, come fatiscenti e bisognosi di ristrutturazione e poi gli stessi edifici li si ritrova nell'elenco degli immobili di pregio contenuto nel provvedimento di cui parlavo in precedenza.

È chiaro che si tratta di un problema serio, anche perché determina fortissime disparità tra inquilini nelle medesime condizioni, tanto più che l'ente in questione, l'INPS, si riproponeva di effettuare i necessari lavori strutturali su tali immobili. Tuttavia, dal dopoguerra in poi, tali interventi non risultano essere stati mai realizzati. Pertanto, esistono numerosi palazzi che, in mancanza di lavori di consolidamento volti a garantire la stabilità, sono sottoposti a vibrazioni, presentano crepe nei solai, in altre parole non possono certamente rientrare nella categoria degli immobili di pregio.

Mi auguro che da questo dibattito scaturisca un'ulteriore « forza » emendativa, al fine di correggere un provvedimento che, se ha introdotto qualche miglioramento anche grazie al lavoro dell'opposizione, ritengo non garantisca ancora le tante famiglie che attendono certezza e sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parliamo oggi di un provvedimento che, come avete sentito, ha avuto un percorso abbastanza travagliato; infatti, qualcuno lo ha definito un danno, altri lo hanno definito addirittura una *via crucis*. Non credo vi sia bisogno di scomodare la passione di Nostro Signore ma, in ogni caso, direi che questo decreto-legge presenta tormenti interni, confermati anche dalle premesse in ordine all'ammissibilità degli emendamenti.

Ritengo che il titolo giusto di questo decreto dovrebbe essere: Come complicarsi la vita. Si tratta di un provvedimento che riguarda un bene essenziale, la casa, un bene primario dell'individuo e questa era l'occasione per impostare un nuovo discorso sulla politica abitativa di questo paese.

È vero che questo Governo ha avuto una specie di *raptus* distruttivo, cercando di demolire tutto ciò che era stato costruito dal precedente esecutivo, ma dopo che il Governo di centrosinistra aveva impostato la SCIP 1, il Governo di centrodestra avrebbe potuto cogliere l'occasione della vendita degli immobili pubblici per fare di più. Invece, sappiamo che il decreto-legge n. 351 del 2001, mai attuato, fu abrogato dal decreto-legge n. 269 del 2003, anche se, due mesi dopo, la legge finanziaria faceva giustizia e ristabiliva questa opportunità.

Il sottosegretario Armosino ci ha più volte raccomandato l'onestà intellettuale e devo ammettere che in Commissione si è lavorato bene, infatti molti sono i miglioramenti apportati a questo decreto. Dunque, ben venga quest'invito all'onestà intellettuale, affinché tutti insieme si possa lavorare per il bene pubblico. Questo dovrebbe essere il fine della politica che, tuttavia, spesso si perde di vista. In realtà, il Governo in questa occasione dimostra un certo cinismo: sbarazziamoci di questi appartamenti — sembra dire — per fare cassa, vista l'esistenza di problemi di entrate!

Il problema della casa che, visto il mancato aumento della popolazione, si pensava fosse risolto, presenta altri aspetti importanti, come l'arrivo degli extracomunitari e il fatto che le famiglie diventano più piccole. Ricordo i dati del comune di Ancona, dai quali si evidenzia un aumento del 16 per cento delle famiglie costituite da un unico soggetto; quindi, gli italiani vogliono vivere « larghi » e se lo possono permettere.

In realtà, così non è in quanto, dopo la caduta dei fondi Gescal, non vi è più un finanziamento certo per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica.

Sappiamo anche che il fondo di sostegno per l'affitto è in realtà diminuito, la cifra necessaria è stata divisa in cinque parti; esiste un impegno per rifinanziarla ma siamo comunque lontani dai 500 milioni di euro chiesti dal presidente della regione Piemonte (una regione quindi governata dal centrodestra), Ghigo.

Questo decreto ha una vita tortuosa, a zig zag, perché in realtà si preoccupa di sanare alcune ingiustizie, quali la limitazione dell'accesso a questo diritto solo per chi avesse presentato domanda nel periodo compreso tra il 26 settembre e il 31 ottobre: una finestra davvero iniqua, soppressa durante i lavori in Commissione per permettere alle persone che comunque avessero presentato la domanda e fossero eventualmente in possesso dei titoli di accedere a questo diritto.

Segnalo inoltre che in un emendamento da esaminare più avanti si dispone di estendere ulteriormente tale possibilità, proprio per cogliere l'occasione offerta da questo provvedimento e sanare tutta una serie di situazioni difficili. Tenete conto che, in realtà, il decreto tenta di ridimensionare un prezzo lievitato nei due anni tra il 40 e il 50 per cento. Si trattava, quindi, di un'altra iniquità che ricadeva sugli inquilini che avessero voluto acquistare l'appartamento, in quanto la sua valutazione corrispondeva a quasi il doppio rispetto a quella di altri appartamenti, magari compresi nello stesso stabile. Una lievitazione speculativa dei prezzi costringeva gli inquilini che volevano procedere all'acquisto, a pagare una cifra esorbitante.

Questo comporta, ovviamente, minori introiti per lo Stato; tale misura inoltre non riguarda solo gli appartamenti in vendita, ma anche quelli già venduti, perché vi è la necessità di rimborsare gli inquilini che hanno sborsato un prezzo decisamente più alto per l'acquisto dell'appartamento.

Si tratta di una situazione ingarbugliata, complessa, in cui il Governo addirittura non prevedeva oneri, poi quantificati invece in circa un milione di euro. Tenete conto che la SCIP2, in notevole

ritardo, come dice lo stesso relatore, ha permesso la vendita di appena il 30 per cento delle oltre 53.000 abitazioni a disposizione, mentre la disponibilità per la SCIP1 raggiunse addirittura l'84 per cento. Si ebbe, quindi, una forte risposta, tenuto conto che il restante 16 per cento ha riguardato probabilmente situazioni particolari.

La stragrande maggioranza degli italiani chiede di acquistare la casa perché essa rimane per loro uno dei beni primari; vi ricordo che noi siamo il paese europeo in cui circa l'80 per cento dei cittadini è proprietario di un immobile. Questo comporta l'esistenza di un mercato degli affitti molto contenuto, attorno ovviamente al 20 per cento; tale situazione peculiare del nostro paese ci differenzia dagli altri *partner* europei.

Se procediamo nell'esame degli emendamenti, occorre fare alcune riflessioni generali per comprendere la *ratio* di questa decisione. Dobbiamo ringraziare la Commissione bilancio perché ha sicuramente irrobustito questo decreto, che mancava di un finanziamento certo. Il limite dei novanta giorni dà al Governo il tempo necessario per procedere alla definizione del decreto ministeriale attuativo, necessario per il rimborso delle somme pagate in eccesso. Ciò ha rafforzato il dispositivo normativo, eliminando alcune debolezze che potevano far sorgere altre questioni, altri ricorsi e altre iniquità.

Negli emendamenti che andremo ad esaminare ci sono alcuni aspetti di notevole spessore sociale, proprio perché la casa non è solo un fatto economico, ma fa parte della nostra vita e condiziona la qualità della vita dei cittadini tutti i giorni.

È importante tenere conto degli appartamenti abitati da persone anziane; al riguardo può non essere sufficiente permettere un ulteriore contratto di nove anni. Segnalo, inoltre, la situazione delle famiglie nel cui nucleo figurino portatori di *handicap*.

Si tratta di un grave problema, di cui mi sono occupato in qualità di sindaco. Il portatore di *handicap* può rimanere solo, e se rimane anche senza casa si determina

una situazione ancora più tragica. Su tali aspetti ritengo vi siano spazi per interventi da parte dell'Assemblea e per l'introduzione di misure più eque e di rilevanza sociale.

Sono state affrontate nel corso del dibattito numerose altre questioni, su cui non intendo tornare in modo pedissequo. Tuttavia, *repetita iuvant*: ritengo — mi rivolgo anche al Governo e al relatore — che si possa fare meglio. Mi riferisco in primo luogo agli immobili di pregio: la definizione di tale categoria non può essere vaga, non può comprendere appartamenti fatiscenti e non può dipendere esclusivamente dalla localizzazione. Su tale aspetto occorrono pertanto interventi correttivi.

Sottolineo inoltre l'importanza di un'ulteriore questione: i comuni sono gli enti più vicini ai cittadini, che chiedono casa e lavoro. La possibilità di vendere ai comuni, allo stesso prezzo, gli appartamenti per i quali non sia stata esercitata la prelazione da parte degli inquilini, ritengo possa consentire alle amministrazioni delle città in cui vi è una forte pressione abitativa di disporre di uno strumento ulteriore per contribuire a risolvere i problemi sociali che riguardano i cittadini più deboli, gli emarginati, gli extracomunitari, vale a dire le fasce di popolazione che non possono permettersi l'affitto di appartamenti a prezzi di mercato.

Quanto agli immobili a destinazione commerciale, l'operazione ha avuto successo soltanto nell'un per cento dei casi, poiché è consentita esclusivamente la vendita per blocchi e non quella per singoli locali. Ciò consente l'accesso agli acquisti soltanto alle grandi compagnie immobiliari, con la conseguente diminuzione delle vendite.

Non meno rilevante è il problema relativo agli enti privatizzati, che va definito. Ho apprezzato l'atteggiamento del Presidente, che insieme con il presidente La Malfa ha deciso di approfondire il tema, anche in considerazione della sentenza del Consiglio di Stato. Occorre garantire il

diritto di prelazione in favore dell'inquilino, che in taluni casi abita nell'appartamento da venti o trenta anni.

Il decreto-legge garantisce inoltre, come auspicato da parte nostra, il rimborso agli acquirenti da parte degli enti proprietari, senza costi aggiuntivi, del maggiore prezzo eventualmente pagato per le vendite già concluse, pur nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili. Ritengo che la fretta di dismettere ulteriori immobili per far quadrare i conti possa essere pericolosa. Sono stati presentati al riguardo alcuni emendamenti, su cui il Governo ha manifestato segnali di apertura. Ritengo occorra tenere conto di tali aperture, che provengono anche dalla maggioranza, per dare un segnale della nostra capacità di trovare soluzioni che risolvano i problemi dei cittadini, anziché complicare la loro vita: è questo il compito della politica.

Il decreto-legge in esame è suscettibile dunque di correzioni, ipotizzate peraltro anche dal Governo e dalla maggioranza, in quanto esso presenta attualmente alcuni elementi negativi. L'esame parlamentare costituisce l'occasione per dare un segnale sul tema della casa e della cartolarizzazione degli immobili pubblici e per risolvere i problemi di numerosi cittadini.

Lo dico perché, al di là del confronto dialettico della politica, su questo tema è possibile trovare un'intesa e credo che questa sia l'occasione giusta per dimostrare che tutto il Parlamento lavora per cercare una soluzione dignitosa che vada al di là delle parti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in primo luogo vorrei rilevare l'anomalia di questo dibattito, che riguarda una questione molto importante e, ciononostante, si svolge ad aula vuota; persino coloro che hanno insistito affinché si discutesse ora sul complesso degli emendamenti sono andati via, compresi i presidenti di gruppo. Avrei preferito che si svolgesse una discussione unica, in cui si

fosse esaminato l'emendamento singolo e il complesso degli emendamenti: dividere questa fase secondo me reca danno alla comprensione di ciò che la Camera deve votare.

Discutiamo di un provvedimento del Governo, onorevole Presidente, che reintroduce quanto fu approvato nel 2001 (quindi abbiamo perso tre anni di tempo), proprio grazie ad un mio emendamento — che il Governo mi chiese di riformulare e che quindi riscrivemmo insieme — che venne approvato dalla maggioranza di centrodestra, anche con il voto dei colleghi del centrosinistra. Dopo di che, per le vie infinite della politica, lo stesso Governo mancò di intervenire sugli enti che avevano violato la legge.

Perché presentai quell'emendamento, secondo il quale chi aveva fatto domanda entro ottobre del 2001 aveva diritto agli stessi prezzi praticati al momento della domanda? Perché gli enti erano inadempienti: la legge imponeva loro di vendere gli immobili, i cittadini avevano presentato domanda e gli enti li avevano ignorati. Ecco perché fu presentato quell'emendamento!

Successivamente il Governo tentò nuovamente di annullare quella disposizione. Lo devo dire: io faccio parte della maggioranza, sostengo questo Governo, ma prima di tutto ho la coscienza della libertà della mia azione politica e del rispetto degli impegni che si assumono nei confronti dei cittadini. In questo modo, credo di fare il bene anche della coalizione di maggioranza di cui faccio parte, mentre creano molto danno alla nostra maggioranza quei personaggi che all'interno del Governo intrigano e agiscono come se il loro scopo fosse solo quello di piacere a qualcuno che ha il potere e non quello di vedere realizzati i sacrosanti diritti dei cittadini.

Successivamente, presentai un nuovo emendamento alla legge finanziaria, che fu approvato dalla Commissione. Il giorno dopo, il Governo pose la questione di fiducia e poi vi fu quel confronto che portò ad inserire quel provvedimento nella legge finanziaria. Ma questo non è basta-

to! La legge finanziaria mica la presenta un deputato, la presenta il Governo! Nonostante questa disposizione fosse stata inserita nella finanziaria, gli enti, con arroganza — evidentemente si sentivano tutelati e garantiti nella violazione della legge — non l'hanno applicata.

Si è verificata allora questa situazione spiacevole, per cui il Parlamento ha dovuto discutere — ed io sono dovuto intervenire — al fine di far applicare una norma prevista dalla legge finanziaria. È quantomeno sconcertante che in un paese democratico, civile, con la tradizione parlamentare che ha l'Italia, si debba discutere per far applicare una norma che è prevista dalla legge finanziaria!

Ho condotto la mia battaglia all'interno della maggioranza, ma devo ringraziare anche il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, che ha compreso l'importanza del problema e l'ha sostenuto all'interno della coalizione.

Infatti, se in un paese viene approvata una legge presentata addirittura dal Governo, ma essa non viene applicata e l'Esecutivo non interviene per imporla al rispetto, allora devo ringraziare due volte l'onorevole Gianfranco Fini, perché ha tutelato non una posizione di parte, bensì la dignità del Parlamento e del Governo, garantendo il rispetto delle regole alla base della convivenza civile in un paese democratico.

Ma questa storia non è finita, ed infatti il Governo, anziché diramare una semplice circolare agli enti per far applicare la legge, perché è uguale per tutti, ha varato un decreto-legge in materia. Vorrei osservare che non è un fatto di poco conto ricorrere alla decretazione d'urgenza per far applicare ciò che è già legge dello Stato.

È stata comunque scelta questa strada; tuttavia occorre mettere in evidenza — mi rivolgo ai colleghi della sinistra — che all'interno del decreto-legge in esame vi sono aspetti importanti da sottolineare. Abbiamo condotto una battaglia politica non di parte, ma a favore dei cittadini di qualsiasi colore politico, perché essi venivano vessati dai vertici degli enti. Desidero

rimarcare che non abbiamo mai attribuito importanza al partito per il quale votassero i cittadini messi in ginocchio dai vertici arroganti degli enti previdenziali, che anziché essere tutti commissariati e richiamati al rispetto della legge, sono stati protetti.

Riguardo al contenuto del decreto-legge, dunque, invito i colleghi della sinistra a considerare favorevolmente il fatto che, per la prima volta, se un cittadino è stato tratto in inganno ed ha dovuto pagare più del dovuto, sotto il ricatto che se non avesse ceduto avrebbe perso il diritto di prelazione, un provvedimento prevede il rimborso delle somme pagate in eccesso.

Non si tratta di un elemento di poco conto, ma di una scelta democratica veramente eccezionale, che non ha molti precedenti in Italia. Vorrei evidenziare, infatti, che se i cittadini sono stati tratti in inganno, sono stati ricattati ed hanno pagato più del dovuto, questa maggioranza oggi dispone che quei cittadini devono essere rimborsati, e mi sembra che ciò abbia un valore estremamente significativo.

Tuttavia, se apprezzo questa parte del decreto-legge, che mi sembra veramente di notevole rilievo, devo riconoscere, onorevoli colleghi, che vi sono anche altre questioni da affrontare. Vorrei ricordare che ho precedentemente sollevato il problema degli enti privatizzati. Numerosi colleghi hanno citato delle sigle, ma forse non hanno capito bene la questione. In questo caso, infatti, stiamo parlando solo di due enti, mentre tutti i rimanenti (18, 19 o 20 che siano) non rientrano nella categoria che sto indicando. Tutte le casse previdenziali autonome che erano private, infatti, resteranno tali e non rientreranno nella norma di protezione che proponiamo, rivolta agli enti pubblici.

Gli enti in questione sono due: l'ENPAF e l'Enasarco. Vorrei precisare al Governo e alla Presidenza della Camera, anche riguardo alla valutazione che effettuerà circa l'ammissibilità di proposte emendative volte ad estendere anche agli enti privati le norme previste per gli enti

pubblici, che non si intendono toccare tutte le casse previdenziali, ma solamente i due enti privatizzati dopo il 1996.

Gli enti dovevano vendere gli immobili, perché lo ha stabilito la normativa varata dai Governi di sinistra: diciamo anche questo, perché non l'ha costruita Berlusconi « l'autostrada » per vendere il patrimonio immobiliare pubblico che è stato costruito! Questi due enti, onorevole sottosegretario, hanno costruito quelle case con il contributo di denaro pubblico. Come può ora diventare privato qualcosa che ha avuto sovvenzioni di carattere pubblico?

Per questi due enti privatizzati dopo il 1996 noi affermiamo che, fino alla data in cui abbiamo approvato la legge, essi hanno violato la norma e pertanto non si devono fare rientrare nella norma stessa. Dobbiamo assoggettare questi patrimoni alle stesse regole del patrimonio pubblico e quindi applicare il 30 per cento di sconto per l'acquisto da parte di chi vi abita, perché questa è un'altra vicenda che colpisce i ceti medi. Chi dice che si tratta di privilegiati dovrebbe studiare bene il problema. Questi patrimoni erano pubblici; chi ha avuto una di quelle case l'ha abitata per decenni; spesso l'unica manutenzione che queste case hanno visto è stata fatta con i soldi degli inquilini, che poi hanno regolato la loro vita sulla base del bilancio delle entrate e delle uscite considerando il possesso di un tetto stabile, rispettando la legge senza ottenere favori clientelari. Queste famiglie sono state prese dal panico, tra l'altro alcune di queste hanno mutui accesi da tre anni e non possono impiegare le risorse chieste in prestito, pur continuando a pagare interessi a vuoto; e magari non sono in grado di reperire altri dieci o ventimila euro. Molti hanno fatto ricorso ad usurai pur di salvare la casa per i loro figli.

Altro argomento. Perché si vogliono considerare di pregio tutte le case che rientrano nell'ambito di un centro storico? Questo non è corretto, perché molte di queste case erano periferia trenta o quaranta anni fa.

Roma si è allargata, quindi una casa a viale Marconi che trenta anni fa era in periferia oggi si ritrova ad essere considerata prossima al centro. Piazza dei Navigatori, quando le case sono state costruite, era periferia, ora è centro. L'ubicazione di una casa non può essere l'unico parametro utile per stabilire il suo pregio. Spero che il Governo voglia riconsiderare i criteri di valutazione dell'immobile di pregio, perché se l'immobile è di pregio in termini di localizzazione, di qualità, di anno di fabbricazione, di spese straordinarie di ammodernamento delle strutture, allora ci troviamo di fronte ad una valutazione corretta, altrimenti, se basta che una casa si trovi in prossimità di via XX Settembre (anche se non funziona l'ascensore, i muri sono scrostati e senza manutenzione), per collocarla tra gli immobili di pregio, si compie un'operazione sbagliata.

Credo dunque che vadano rivisti i criteri per definire di pregio un immobile. Vediamo quali debbono essere gli elementi che differenziano una casa di pregio da una casa che non lo è: non si può ridurre la valutazione ad una questione di perimetro!

Abbiamo un altro grave problema: vi sono persone che abitano in queste case, ma hanno più di settant'anni e non possono ottenere mutui, perché le banche non li concedono data l'età avanzata.

Abbiamo o no il dovere — senza far perdere soldi a nessuno — di tutelare queste persone? Io penso di sì, perché non si tratta di stracci vecchi che si buttano via, ma di cittadini che hanno rispettato la legge, che hanno lavorato una vita, che, in molti casi, sono stati dipendenti dello Stato o degli enti locali e li hanno serviti per anni. Si potrà ben trovare una formula per venire incontro a queste persone! Si venda la nuda proprietà e si dia a queste persone la possibilità di rimanere negli appartamenti pagando un affitto equo!

Peraltro, mi si dovrebbero dare alcune spiegazioni sulla finanziaria e su Tronchetti Provera. Sulla storia della SCIP, che ha sede in Olanda, non voglio dilungarmi, ma osservo che ad essa, pur essendo il suo capitale sociale pari a 20 milioni di vecchie

lire, sono stati conferiti beni del valore di molti miliardi. Inoltre, sono stati emessi *bond* per un valore — ecco il punto! — superiore a quello che andava fissato.

Perciò, per quanto concerne il rimborso previsto dal provvedimento in esame, dobbiamo pur dire che, violando la legge, agli immobili è stata data una valutazione superiore a quella reale. È evidente allora che, volendo oggi, per legge, rapportare la valutazione degli immobili al valore reale, bisogna rimborsare...

PRESIDENTE. Bisogna anche che concluda, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Va bene, signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Deve proprio concludere, onorevole Buontempo, perché il tempo a sua disposizione è esaurito già da due minuti.

TEODORO BUONTEMPO. Certo, signor Presidente, mi perdoni, ma non me n'ero accorto. Le chiedo la cortesia di lasciarmi concludere.

PRESIDENTE. Concluda pure.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio, signor Presidente.

Prima dell'esame degli emendamenti, spero che ci sia il tempo necessario — era questo il motivo per il quale avevo chiesto di rinviare tutto a martedì — per evitare che, sullo stesso pianerottolo, uno compri ad un prezzo ed un altro ad un prezzo diverso e, inoltre, per evitare che, nello stesso stabile, vi sia una persona che ha comprato al prezzo del 2001 ed un'altra che compra al prezzo del 2003.

Non diamo l'impressione che la cartolarizzazione sia una spugna che assorbe tutto, anche i diritti dei cittadini, soltanto per fare cassa e per realizzare affari! Se gli inquilini fossero stati rispettati di più, il Governo avrebbe già incassato il denaro e non rischierebbe di trovarsi nella stessa situazione degli enti privatizzati, i quali dovranno spiegare alla Corte dei conti

perché hanno provocato migliaia di contenziosi — che comporteranno il pagamento di centinaia di milioni di vecchie lire per parcelle professionali — quando sanno, già a monte, che le cause le perderanno!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Porto a conoscenza dell'Assemblea che la Presidenza ha valutato attentamente gli elementi che sono stati sottoposti alla sua attenzione, compresa la richiamata giurisprudenza, relativamente alla dichiarazione di inammissibilità di talune proposte emendative.

Secondo la Presidenza, che conferma, quindi, le precedenti decisioni, i detti elementi non sono tali da indurre la Presidenza medesima a modificare l'orientamento maturato in Commissione. Ricordo infatti che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, con riferimento al decreto-legge sono inammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto-legge stesso.

Questa è la determinazione cui è giunta la Presidenza, che io comunico doverosamente all'Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ovviamente, noi ci atteniamo alle decisioni della Presidenza.

Desidero soltanto rilevare che, sul punto, esiste un elemento di differenziazione, più volte segnalato, tra i deputati ed i senatori. Infatti, presso l'altro ramo del Parlamento è consentito fare cose che qui non sono consentite. In particolare, al Senato, l'attinenza degli emendamenti alla materia che costituisce l'oggetto prevalente del decreto-legge è valutata in maniera diversa.

È un elemento che pone un senatore e un deputato su posizioni diverse in ordine alla possibilità di incidere, in particolar

modo, sulle materie relative ai decreti-legge ma, più complessivamente, su tutti gli aspetti legislativi.

Ho colto quest'occasione per chiedere di sottoporre tale questione alle valutazioni della Giunta per il regolamento e della Presidenza, affinché i parlamentari eletti siano posti sullo stesso piano dal punto legislativo, con riferimento anche alla possibilità di influenzare, attraverso le proposte emendative, l'approvazione dei provvedimenti. Mi premeva rilevare quest'aspetto.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua osservazione che naturalmente porterò all'attenzione della Presidenza. Eventualmente, anche il suo gruppo potrà farsi promotore, in sede di Giunta per il regolamento, di quest'iniziativa riguardante la disparità di valutazione tra i due rami del Parlamento su questioni analoghe. Credo sia giusto al riguardo apportare eventuali modifiche per stabilire eguaglianza e *par condicio*.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO PEPE, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.200 (si tratta, peraltro, di una proposta di coordinamento formale).

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Benvenuto 1.50 (*Nuova formulazione*) e Lettieri 1.129 (*Nuova formulazione*); è altresì favorevole agli emendamenti Mereu 1.105 e Minniti 1.103, a condizione che siano riformulati, così come sono stati riformulati gli identici emendamenti sopra citati.

La Commissione esprime, infine, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mauro 1.011 (anche in questo caso, si tratta quasi di una proposta di coordinamento formale) con la seguente modifica: alla fine del primo comma, alle parole, « il disposto di cui all'articolo 1 », si devono aggiungere le seguenti: « della presente legge ». Invita, infine, a ritirare le restanti proposte emendative, sulle quali, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore: invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, di tutte le proposte emendative (con particolare riguardo, mi rivolgo ai colleghi di maggioranza), con le seguenti eccezioni: il Governo accetta l'emendamento 1.200 della Commissione, poiché il medesimo recepisce condizioni poste dalla Commissione bilancio. Si rimette all'Assemblea, invece, in ordine gli identici emendamenti Benvenuto 1.50 (*Nuova formulazione*) e Lettieri 1.129 (*Nuova formulazione*), invitando, tuttavia, proprio perché questa norma possa avere concreta applicazione (rivolgo tale invito anche al relatore), ad aggiungere le parole: « All'attuazione della disposizione di cui al periodo precedente si provvede con i decreti di cui all'articolo 1, comma 4 ». Per chiarezza, ricordo che si tratta della norma che tende ad ampliare le possibilità di quelle famiglie nelle quali siano presenti soggetti portatori di *handicap*. Laddove gli identici emendamenti venissero approvati dall'Assemblea, la parte aggiuntiva che ho appena indicato ne consentirebbe la concreta applicazione.

Il Governo, inoltre, si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Mauro 1.011, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Fausto Maria Liberatore.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lunedì 22 marzo scorso è deceduto, all'età di 82 anni, nella sua casa *atelier* di Lido di Camaione, in Versilia, l'ex deputato del partito comunista italiano e

pittore Fausto Maria Liberatore. Era nato a Lucca nel 1922 e fece il suo apprendistato di artista nello studio del pittore scultore Niccolò Codino. Per Fausto Maria Liberatore fu decisivo per la sua formazione di uomo e di artista l'incontro e l'amicizia con lo scrittore versiliese Enrico Pea, incontro che gli permise di entrare in contatto con l'arte italiana del Novecento e con i suoi grandi protagonisti, come Carlo Carrà, Ernesto Treccani e Raffaele De Grada. Ciò gli consentì di organizzare la sua prima e più grande esposizione a Milano nel 1948. L'impegno artistico, però, non lo sottrae all'impegno politico nelle file del PCI, del quale diviene segretario provinciale a Lucca e, dal 1958 al 1963, deputato. Con il passare del tempo l'impegno artistico diviene prevalente, anche se non ha mai disgiunto l'attenzione alla politica, coniugando così felicemente l'essere artista con l'impegno civile e politico, in particolare come antifascista. Liberatore ha partecipato attivamente alla Resistenza e alla guerra di liberazione del nostro paese dall'occupazione nazifascista. Tra gli incarichi da lui ricoperti, voglio anche ricordare quello di presidente del comitato relativo al Carnevale di Viareggio e di presidente dell'associazione culturale «I Fenicotteri» sempre di quella città. Della sua arte, in particolare, ricordiamo le sue immagini di donne con i volti sensuali e gli incisivi capelli, o treni fumanti in partenza in stazioni misteriose. I critici hanno definito la pittura di Fausto Maria Liberatore arte fatta di realismo e di mistero.

Noi oggi piangiamo la sua scomparsa, ma egli ci lascia il ricordo di un forte impegno politico e ci lascia permanentemente la visione delle sue opere d'arte come viva testimonianza del Novecento. Io credo che noi ci dobbiamo associare al cordoglio della famiglia, alla quale va tutta la nostra e la mia vicinanza (come deputato eletto in Versilia). La sua memoria rimanga viva per la politica e per l'arte italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli, per il ricordo di un collega e di un

artista che costituisce sempre un esempio, perché la vita politica, quella pubblica e quella privata si sommano insieme nei valori che sono stati da lei ricordati ed apprezzati dall'Assemblea e che la Presidenza intende oggi riconoscere.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,45).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, la n. 4-06135, presentata in data 28 aprile 2003, nella seduta n. 300. È la terza volta che sollecito la risposta a questa interrogazione. Il tema è assolutamente delicato, riguardando una patologia rara: la sindrome da stanchezza cronica, che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative e di studio. Sono circa 200 mila le persone in Italia che sono costrette a convivere con questa patologia cronica, che attualmente non è riconosciuta dal Ministero della salute, non è riconosciuta neanche dall'Istituto superiore di sanità, che addirittura non ha ancora provveduto ad inserirla nell'elenco delle malattie rare, e, ovviamente, non è riconosciuta neanche dal punto di vista previdenziale (quindi, non è prevista una pensione di invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome). È la terza volta – ripeto – che sollecito questa interrogazione; è passato ormai quasi un anno dalla data di presentazione. Sono costretto a richiamare l'articolo 134 del nostro regolamento. Questa è una interrogazione a risposta scritta – mi sto domandando se non la debba trasformare in una interrogazione a risposta orale – e il nostro regolamento in proposito dice testualmente che, entro 20 giorni, il Governo deve dare la risposta e comunicarla al Presidente della Camera. Questo non è avvenuto né al primo sollecito né al secondo; spero avvenga al terzo.

Credo di dover sottolineare che ho ricevuto per conoscenza numerose *e-mail* di pazienti affetti da questa rara malattia, che sollecitano il presidente della Camera affinché sia data risposta.

Signor Presidente, questo tema mi preme particolarmente non solo perché sono stato sollecitato da persone affette da questa malattia, ma anche perché l'Italia rappresenta una rarità a livello europeo, essendo uno dei pochi Paesi che non ha ancora riconosciuto questa sindrome. Adirittura in Gran Bretagna sono stati aperti tre centri di eccellenza nazionali per la cura di questa malattia ed il Ministero della sanità ha realizzato un Libro bianco al riguardo.

Le chiedo nuovamente di sollecitare il Governo a rispondere a questa interrogazione anche per fornire le attese indicazioni a quei pazienti e medici interessati da questa patologia. Credo che questo sollecito abbia anche una valenza sociale e sanitaria di estrema importanza. Si pone inoltre — lo ribadisco — il problema del rispetto dell'articolo 134 del regolamento della Camera. Ieri ho sollecitato coerenza e applicazione rispetto all'articolo 135-*bis* del regolamento, relativo al *question time*; esiste però un più complessivo problema di coerente applicazione di tutti gli articoli del regolamento. Molte sono le sollecitazioni da parte di deputati del mio e di altri gruppi, per ottenere risposta ad interrogazioni presentate al Governo ormai da due anni. Auspico che ciò avvenga in tempi congrui.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, sono dispiaciuto per quanto accade; altre volte ho avuto modo di esprimermi nei medesimi termini. Sono convinto che al riguardo la Presidenza farà quanto è in suo potere. Si tratta infatti di una questione che riguarda la necessità di un più valido rapporto non soltanto tra parlamentari e Governo, ma anche tra parlamentari, Governo e cittadinanza, che aspetta delle risposte dall'Esecutivo, una considerazione dei propri problemi, spesso enunciati ma mai effettivamente affrontati e risolti.

La ringrazio per aver posto la questione, di cui interesserò personalmente il Presidente Casini.

Ringrazio altresì i colleghi intervenuti e quanti hanno contribuito al buon andamento della parte antimeridiana della seduta odierna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con l'esame di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino e Delfino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Normativa riguardante gli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicazioni di tipo irreversibile derivanti da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati — n. 2-01117)

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01117 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il senso della mia interpellanza è molto semplice e riveste particolare rilievo. Essa, infatti, riguarda le persone che sono state danneggiate da errate somministrazioni di vaccini. Si tratta di persone che si trovano in una condizione molto difficile e che vivono veri e propri drammi personali e familiari. Lo Stato, fino a questo momento, riconosce loro soltanto un indennizzo molto parziale: si tratta di 7.500 euro l'anno per non più di quindici anni, in maniera reversibile.

Credo che, come accade per i danneggiati da complicazioni derivanti da trasfusioni e somministrazione di emoderivati, si possa disporre un indennizzo che tenga conto sia del danno biologico sia del danno morale subito da queste persone, che non riescono più a condurre una vita normale, nonché dalle loro famiglie.

Con la mia interpellanza chiedo al riguardo l'impegno nostro e del Governo. Si tratta di un impegno anche personale per riuscire in qualche modo, magari attraverso la prossima legge finanziaria, a dare una risposta almeno parziale ad una categoria che numericamente non è molto consistente, ma che certamente, dal punto di vista personale, è colpita in maniera grave e determinante.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in risposta ai quesiti posti dagli onorevoli interpellanti, si precisa che la quantificazione dell'indennizzo riconosciuto ai soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati è determinata per disposizioni di legge.

L'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), come modificato dall'articolo

1 della legge 25 luglio 1997, n. 238, stabilisce che detto indennizzo consiste in un assegno reversibile per 15 anni, determinato nella misura di cui alla tabella B allegata alla legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111. L'indennizzo è cumulabile con ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito ed è rivalutato annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato.

Ad integrazione dell'indennizzo si aggiunge una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale, ai sensi della legge 27 maggio 1959 n. 324, nella misura prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato.

Ogni eventuale variazione al *quantum* dell'indennizzo, anche per i soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, non può, pertanto, essere modificato, se non con strumento normativo.

Analoga fattispecie legislativa deve realizzarsi per quanto richiesto al terzo punto dell'interpellanza in esame, in merito all'auspicata inclusione, nell'indennizzo, della quantificazione dei danni morali subito dai vaccinati e dalle loro famiglie a seguito di trattamento sanitario obbligatorio con complicità irreversibili.

Per quanto riguarda la possibilità di estendere anche ai soggetti danneggiati da somministrazione di vaccini i risarcimenti previsti per gli emofiliaci, si precisa che l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89 (Proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti), convertito con modificazioni nella legge n. 141 del 2003, prevede specifici stanziamenti, autorizzando una spesa di 98 milioni e 500 mila euro, per l'anno 2003, e di 198 milioni e 500 mila euro, per ciascuno degli anni 2004 e 2005, allo scopo di finanziare le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti.

Il comma 2 ha rimesso ad un successivo decreto del ministro della salute, da adottarsi di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, la fissazione dei criteri in base ai quali sono definite le transazioni di cui al comma 1, da individuare anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il gruppo tecnico istituito con decreto del ministro della salute del 13 marzo 2002.

In particolare, il citato gruppo tecnico ha assolto lo specifico compito di individuare congrui criteri di quantificazione delle possibili pretese creditorie ed eventuali prospettive di definizione transattiva delle vertenze in atto con pazienti emofilici danneggiati a causa di emoderivati infetti.

Alla fine dei lavori è stata elaborata un'ipotesi di definizione transattiva sulla quale è stato acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e sono state individuate 747 posizioni di soggetti danneggiati da emoderivati infetti, in qualità di parti contraenti del negozio transattivo.

Il decreto ministeriale 3 novembre 2003 ha recepito le risultanze del lavoro del gruppo tecnico, utili all'individuazione dei criteri generali per procedere alla stipula degli accordi transattivi, indicando quali destinatari i soggetti emofilici danneggiati dalla somministrazione di emoderivati infetti, in considerazione della gravità e cronicità della patologia emofilica.

L'articolo 3 della legge n. 141 del 2003 conferiva un mandato ben preciso, attribuendo la potestà all'amministrazione di transigere esclusivamente con soggetti danneggiati da sangue ed emoderivati infetti e, contestualmente, autorizzando la spesa solo in presenza di controversie a titolo risarcitorio, giudiziariamente già instaurate.

Quanto detto, non pregiudica che — anche per quello che ricordava il collega Peretti — anche su quest'ultimo punto possano in futuro intervenire modifiche legislative che autorizzino, previo adeguato e specifico stanziamento, la possibilità di estendere ad altre categorie di soggetti danneggiati l'ipotesi transattiva, sia per una più ampia applicazione della citata

disposizione, sia per non escludere dall'ipotesi transattiva gli altri soggetti beneficiari della legge n. 210 del 1992.

A questo proposito, vorrei ricordare all'Assemblea che è attualmente all'esame della XII Commissione (Affari sociali) — speriamo, tra l'altro, che la proposta possa essere esaminata in sede deliberante — l'ipotesi legislativa della riapertura dei termini della legge n. 210 del 1992, che consentirebbe a tante persone escluse di presentare nuovamente la domanda. In tal senso, sono stati stanziati 36 milioni di euro per questa prima fase di avvio della procedura.

È doveroso precisare che la sentenza n. 1155 del 2004 del TAR del Lazio ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso presentato avverso il decreto ministeriale 3 novembre 2003, impugnato nella parte in cui ha limitato ai soli soggetti emofilici la possibilità di accedere alla procedura transattiva.

Il collegio giudicante ha ravvisato le motivazioni alla propria decisione nello stato del contenzioso tra gli emofilici e lo Stato, nonché nell'evidente maturazione delle questioni sotto i profili dell'accertamento del diritto e della quantificazione del risarcimento.

Non apparirebbe ingiusta la precedenza accordata agli emofilici, alla luce sia del pregresso contenzioso, sia dello stato di definizione dello stesso, non realizzabile negli stessi termini in capo ai soggetti danneggiati diversi.

Fatta salva la pronuncia favorevole dell'organo giurisdizionale, il ministero auspica comunque la possibilità di un intervento del legislatore che, a fronte di una adeguata copertura finanziaria, sancisca la possibilità di addivenire ad accordi transattivi con coloro che, avendo ottenuto il riconoscimento del beneficio indennitario, a seguito di complicanze irreversibili da somministrazione di vaccino obbligatorio, vantano pretese risarcitorie per danni materiali, morali, alla vita di relazione e biologici.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita. Mi sembra di capire che vi è l'impegno del Governo nel senso da noi indicato. Vi è necessità di procedere ad un adeguamento di carattere legislativo; tuttavia, mi sembra che il riconoscimento che non vi siano danneggiati di serie A e di serie B sia acquisito, non soltanto nella risposta a questa interpellanza, ma anche nell'attività del ministero ed in quella del sottosegretario in particolare.

Mi fa piacere pensare che vi possa essere, magari nel corso della discussione del progetto di legge a firma, se non erro, del collega Migliori di Alleanza Nazionale, la possibilità di stabilire, all'interno di questa proposta legislativa, il principio secondo il quale la definizione dei danni biologici e morali può essere estesa anche nei riguardi di coloro che sono stati danneggiati da errate vaccinazioni. La vaccinazione è un bene pubblico ed è pertanto importante che si riconosca che l'eventuale danno da essa provocato non può essere considerato un danno privato.

Quindi, da questo punto di vista mi ritengo soddisfatto. Per quanto mi riguarda, preannuncio il mio impegno personale come capogruppo in Commissione bilancio e come rappresentante del gruppo dell'UDC in questa sede. Mi auguro di poter collaborare con lei in modo da poter dare soluzione ad un problema che, dal punto di vista numerico, non è molto sentito, ma che personalmente ritengo un dramma da risolvere.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Corsi per la sua risposta.

(Documentazione necessaria per il visto di ingresso a favore dei bambini bielorussi in affidamento temporaneo in Italia - n. 2-01118)

PRESIDENTE. L'onorevole Chianale ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01118 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, credo sia noto al sottosegretario di Stato

che quella dei bambini bielorussi in Italia è un'esperienza molto importante che non ha più solo le caratteristiche prettamente sanitarie ma, sempre più, quelle di sviluppo educativo-culturale. Inoltre, si sta creando un legame forte tra le famiglie, le associazioni ed i comuni che promuovono tale iniziativa.

Negli ultimi anni sono sorte continue complicazioni che rendono più difficile tale processo. Le recenti disposizioni promosse dal ministero ed inviate all'ambasciata d'Italia in Belarus richiedono, per il visto di ingresso dei minori inseriti nei progetti di risanamento, il certificato di assenso parentale ed il certificato di nascita debitamente postillati. Tali documenti hanno creato ulteriori difficoltà anche di natura tecnica ed economica. Infatti, inserendosi in attività che riguardano il volontariato, anche sul piano finanziario costituiscono un problema ulteriore per procedere in tale iniziativa che vede impegnate moltissime realtà in tutta Italia.

Le documentazioni richieste sono ovviamente legate a presupposti comprensibili: le adozioni internazionali ed i problemi relativi a tale tipo di rapporti inducono ad essere molto prudenti. In questo caso, però, si tratta di periodi di soggiorno e di affidamento temporanei che indubbiamente non rientrano nella situazione paventata.

Credo che il ministero abbia già preso l'iniziativa di sospendere temporaneamente tale procedimento. Vorrei sapere se ciò corrisponda al vero e se siano previste iniziative per il superamento delle attuali difficoltà.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono felice di poter rispondere all'interpellanza dell'onorevole Chianale fornendo le informazioni richieste su una questione di così grande rilevanza.

Non sfuggirà all'onorevole interpellante che abbiamo sempre considerato con

estremo favore ed attenzione le iniziative solidaristiche di accoglienza dei minori bielorusi, che sono state sviluppate nell'ambito dei programmi di risanamento post-Chernobyl approvati dal competente comitato per i minori stranieri. Siamo anche consapevoli del valore di tali importanti iniziative che costituiscono, effettivamente, un'esperienza preziosa non solo in termini di accoglienza, ma anche di crescita educativa e culturale per i bambini ed i ragazzi coinvolti.

Con riferimento, quindi, alle specifiche problematiche da lei sollevate penso sia utile precisare alcuni aspetti.

Innanzitutto, desidero sottolineare che la posizione della postilla sulla documentazione di assenso all'espatrio rilasciata dai genitori o tutori del bambino è prevista dalla normativa italiana in materia di visti di ingresso e si fonda sulle disposizioni in vigore per gli atti formati all'estero. Essa non può, quindi, essere disattesa in sede applicativa, ma dovrebbe eventualmente formare oggetto di una modifica normativa della regolamentazione che la prevede.

La presentazione dell'atto di nascita del minore non deriva invece da un'espressa previsione normativa. Essa può quindi essere omessa, purché nell'atto di assenso risulti il nome e la data di nascita del minore. Per questa ragione, al fine di semplificare le procedure, abbiamo impartito istruzioni in tal senso alla nostra ambasciata a Minsk. Questo approccio è d'altra parte coerente con l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri per l'introduzione da parte del comitato minori stranieri di nuove linee guida in materia di accoglienza temporanea. Si è così consentita una migliore definizione dei ruoli e delle responsabilità di famiglie, associazioni ed enti promotori dei programmi e del ruolo delle rappresentanze diplomatiche e consolari. In questo modo abbiamo anche perseguito una semplificazione delle procedure ed un alleggerimento della documentazione da produrre. Vale peraltro la pena di sottolineare che l'apposizione della postilla tiene conto delle esigenze di tutela dei minori, in un'ottica di traspa-

renza della documentazione e delle relative procedure di acquisizione in modo da evitare che le iniziative a loro rivolte possano essere oggetto di speculazione o di illeciti. Tenuto conto di tale contesto, il richiamo alla Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, non ci pare rilevante, perché la citata convenzione non si occupa dell'accoglienza temporanea del minore straniero, né contiene disposizioni in materia di legalizzazione.

Allo stesso modo, vale la pena di ricordare che il fatto che il passaporto sia considerato l'unico documento da esibire ai fini dell'espatrio non fa tuttavia venire meno l'obbligo dell'assenso per i singoli viaggi, che si concretizza con la concessione del visto d'ingresso. Mentre il passaporto è emesso dalle autorità dello Stato di cittadinanza, il visto di ingresso costituisce invece l'autorizzazione — rilasciata a fronte di specifica richiesta — ad entrare nel territorio di un altro Stato ed è regolato in conformità alla normativa nazionale e comunitaria e nel rispetto delle norme di Schengen. Come ricordavo sopra, siamo tuttavia particolarmente sensibili ai problemi di ordine pratico che la procedura di posizione della postilla su migliaia di documenti può comportare per i richiedenti ed anche per i competenti uffici bielorusi, le cui strutture sono spesso insufficienti a far fronte a queste esigenze. Tenendo conto di questi elementi oggettivi e proprio per facilitare il regolare svolgimento dei programmi di accoglienza previsti per la prossima estate, il Ministero degli affari esteri ha voluto introdurre un periodo transitorio, durante il quale, per la concessione del visto, sarà sufficiente la presentazione di una dichiarazione delle autorità bielorusse competenti, in cui si attesta che è stato acquisito l'assenso parentale o di chi esercita la tutela. Semplificando sulla base di tale comunicazione e dell'avvenuta autorizzazione del programma da parte del comitato per i minori stranieri, l'ambasciata procederà quindi al rilascio del visto di ingresso.

Abbiamo provveduto ad informare di questa procedura facilitata gli enti solidaristici, che curano i progetti di risanamento post-Chernobyl, sottolineando che potranno avvalersene i gruppi di minori bielorusi, la cui partenza è prevista entro il 31 agosto prossimo. Nella stessa ottica di attenzione a tutta la problematica, non abbiamo trascurato il fatto che i costi di tali iniziative di accoglienza, proprio per il loro carattere solidaristico, sono interamente sostenuti dalle famiglie italiane. Per questa ragione la nostra ambasciata a Minsk è stata incaricata di richiedere alle autorità bielorusse che l'apposizione delle postille sugli atti di assenso possa avvenire senza spesa per i richiedenti, prospettando nel contempo la necessità di adeguare alle procedure richieste nell'interesse del minore le strutture locali competenti.

Pensiamo che le misure concrete, che ho sopra citato, testimonino l'attenzione con cui il Ministero degli affari esteri vuole seguire questa problematica. Continueremo pertanto a monitorare con particolare cura l'applicazione delle procedure in questione, in stretto coordinamento con la nostra ambasciata a Minsk e con le principali associazioni interessate ai progetti di accoglienza. Il proseguimento e l'ulteriore sviluppo delle iniziative di solidarietà in favore dei bambini bielorusi generosamente promosse nel nostro paese costituisce infatti un obiettivo di grande significato umanitario ed etico, che è anche da noi pienamente condiviso e sostenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Chianale ha facoltà di replicare.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, le preoccupazioni espresse nella breve illustrazione dell'interpellanza presentata sono state parzialmente confermate. Dalla risposta fornita dal Governo ho colto alcuni aspetti sicuramente positivi, dal momento che lo stesso ha inteso compiere alcune azioni di alleggerimento, prevedendo misure che limitano il peso economico delle suddette iniziative.

È indubbio che la sospensione rappresenta un'occasione da cogliere per appro-

fondire la questione, perché, con riferimento alle iniziative da intraprendere, non deve essere coinvolto solo il Ministero degli esteri, ma, come è stato rilevato anche dal sottosegretario, anche il comitato minori che ha sede presso il Ministero del *welfare*, dove peraltro si ha la sensazione che stia nascendo un'azione più di opposizione che di promozione rispetto a questo tipo di accoglienza e di solidarietà.

Credo sia importante sfruttare questo momento di sospensione (fino al 31 agosto) per promuovere un protocollo operativo di carattere definitivo e, quindi, non trovarsi in futuro di fronte a nuove ed impreviste difficoltà.

Alcuni colleghi, prima dell'estate del 2003, avevano rilevato l'insorgere di ulteriori problemi: ad esempio, alcuni bambini, sprovvisti di certificazione al momento del loro arrivo in aeroporto, sono stati costretti a sostare a lungo nel suddetto. È pertanto indispensabile che vi siano rigore e attenzione, come e il sottosegretario ha sottolineato, per quando riguarda gli aspetti relativi al visto di ingresso ed alla partecipazione di questi bimbi (tanti, nel frattempo, sono diventati maggiorenni).

È importante che in questa fase si chiarisca ciò che potrà accadere e che si predisponga un protocollo operativo di carattere definitivo che impedisca nel futuro l'insorgere di ulteriori problemi.

(Interventi per l'applicazione della normativa riguardante il collocamento di centralinisti telefonici non vedenti presso l'università degli studi e gli istituti scolastici di Palermo - n. 2-01128)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01128 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3).

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, onorevole sottosegretaria di Stato, l'interpellanza proposta riguarda una questione sollevata dall'Unione italiana ciechi della provincia di Palermo all'ufficio provinciale

del lavoro, oltre che al ministero, con riferimento all'università degli studi di Palermo, nonché ad alcune scuole secondarie della medesima provincia.

La legge n. 113 del 1985 prevede l'assunzione obbligatoria di persone non vedenti ovunque vi sia un centralino ed anche un solo operatore. Questa procedura dovrebbe essere attivata dagli stessi uffici pubblici, comunicandola all'ufficio provinciale del lavoro e richiedendo di bandire un concorso riservato o di attingere alla specifica graduatoria. Tutto ciò non è avvenuto all'università degli studi di Palermo, dove risultano disponibili 32 posti di centralinisti non vedenti, ed in 18 scuole della provincia di Palermo, dove risultano attivati 18 centralini a cui, però, non sono stati assegnati centralinisti non vedenti.

La questione è stata sollevata, anziché dagli organismi che avrebbero avuto il dovere di comunicarlo e di richiedere la copertura del posto, dall'Unione italiana ciechi, che ha manifestato all'ufficio provinciale del lavoro di Palermo queste carenze d'organico.

In maniera corretta, l'ufficio provinciale del lavoro di Palermo ha compiuto le opportune verifiche, prima attraverso la Telecom, cui ha chiesto se fossero stati installati nuovi centralini all'università, secondo quanto indicato dall'Unione italiana ciechi, e nelle scuole nelle quali vi erano 18 posti di centralinisti non vedenti scoperti, e poi direttamente presso l'università e le scuole in questione.

Per la verità la risposta della Telecom è stata favorevole, sulla base dei dati forniti dall'Unione italiana ciechi, confermando l'attivazione di 32 centralini nuovi (vi era, quindi, la necessità di coprire tali posti).

Invece, l'università degli studi di Palermo ha risposto successivamente prendendo tempo — dicendo di avere un programma per verificare se l'evento fosse vero, affermando di voler procedere ad un ammodernamento delle strutture e che alcuni di questi posti erano coperti —, mentre l'ufficio provinciale del lavoro, a seguito di un'attenta verifica, ha confer-

mato che quelle vacanze di posti all'università e nelle scuole effettivamente esistevano. Tant'è che tale ufficio, prima ha invitato l'università a procedere attraverso l'eventuale indizione di un concorso riservato e poi, essendo trascorsi 30 giorni senza alcuna risposta, ha provveduto ad emettere un decreto nel quale si invitava ad assumere tali persone. Quindi, ha inviato 32 lettere di assunzione per i soggetti non vedenti, che hanno un bisogno specifico di lavoro tutelato da una legge dello Stato, con un corrispondente dovere in capo alla pubblica amministrazione, a fronte di un posto libero, di attivarsi autonomamente anziché esserne richiesta.

Dunque, tale problematica è stata sottoposta all'attenzione dell'università degli studi di Palermo che — magari per ragioni di carenze finanziarie — non dava corso a tale situazione, accampando ancora scuse e, alla fine, proponendo anche un ricorso al TAR, chiedendo la sospensiva dei provvedimenti sollecitati, in maniera specifica e in aderenza alla legge, dall'ufficio provinciale del lavoro di Palermo.

Il TAR si è riunito e già da due mesi ha emesso una sentenza, respingendo il ricorso e riconoscendo di fatto la correttezza della procedura seguita dall'ufficio provinciale del lavoro di Palermo, nonché il diritto dei 50 soggetti, di cui 32 relativi ai posti presso l'università degli studi di Palermo.

Sapendo che spesso si tende a predisporre risposte di tipo burocratico, vorrei far presente che parliamo di soggetti con menomazioni specifiche e con un diritto riconosciuto dalla legge, a fronte di un dovere che ormai grava sulla pubblica amministrazione dal settembre del 2003 (sono passati già sette mesi).

Tale situazione, evidentemente, determina un danno specifico, di carattere morale ed economico, nei confronti dei soggetti non vedenti in attesa di essere assunti nonché un danno eventuale e ulteriore per la pubblica amministrazione. Infatti, quando sarà riconosciuto il diritto dei suddetti soggetti ad essere assunti, l'amministrazione pubblica sarà costretta

a pagare dalla data in cui tale diritto era insorto, malgrado gli stessi non abbiano potuto prestare il servizio.

Onorevole sottosegretario, questa era la questione che intendevo sollevare, affinché il Ministero intervenga per garantire il rispetto della legge.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, in relazione all'interpellanza in oggetto con cui gli onorevoli interpellanti chiedono di conoscere i provvedimenti che il ministro dell'istruzione intende assumere per dar corso alle norme contenute nella legge n. 113 del 1985, relative all'avviamento al lavoro di 50 centralinisti non vedenti, a seguito delle procedure espletate presso l'università degli studi di Palermo e presso alcuni istituti scolastici della stessa città, devo preliminarmente far presente che non è possibile accomunare le due vicende descritte nel predetto atto di sindacato ispettivo che vanno, quindi, analizzate separatamente.

In merito alla mancata assunzione di 32 centralinisti non vedenti da parte dell'università degli studi di Palermo, il Ministero, a seguito del trasferimento di tutte le competenze relative all'assunzione del personale universitario alle università, non può adottare alcun provvedimento in merito, ma deve rimettersi alle deliberazioni da queste assunte. Devo, quindi, far presente quanto comunicatomi dal rettore dell'università di Palermo.

L'assessorato regionale al lavoro, a conclusione di una procedura ricognitiva sulla situazione dei centralini telefonici attivati nell'ateneo e sulla consistenza numerica dei centralinisti non vedenti in servizio presso quest'ultimo, effettuata sia con l'università che con la Telecom, ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 113 del 1985, ha effettivamente provveduto al loro avviamento al lavoro, destinandoli ai centralini telefonici che sarebbero risultati scoperti di operatore centralinista.

In merito a tali provvedimenti il rettore ha precisato, però, che questi sono stati disposti dall'assessorato senza tener conto, sebbene fosse stato dettagliatamente chiarito, che era in corso di attivazione un nuovo sistema di fonìa, atto a collegare come centralino unico la sede centrale dell'ateneo con le altre strutture dello stesso. Si sarebbero potute, quindi, pienamente fronteggiare le esigenze dell'università con i 21 centralinisti non vedenti già in servizio presso quest'ultima, impiegandone 2 in tale nuovo « centralone » e altri 18 nei centralini che sarebbero restati attivi a seguito della prevista soppressione di circa 30 centralini attualmente funzionanti.

A conferma di quanto sopra, il rettore ha precisato che la CONSIP ha aggiudicato la gara per l'attivazione di una convenzione relativa alla fornitura, messa in opera e manutenzione del succitato impianto centralizzato e si prevede che la sua attivazione ed installazione avverrà in tempi brevi.

Per quanto sopra esposto e tenendo anche conto del fatto che nelle citate note di avviamento si erano rilevate delle discrasie nel numero di centralini attivati previsti dall'ateneo, alcuni dei quali sforniti, peraltro, di posto operatore e tutti sprovvisti della tastiera *braille*, l'università ha invitato l'ufficio provinciale del lavoro a procedere alla revoca dei relativi provvedimenti avverso ai quali ha, poi, proposto ricorso al TAR della Sicilia, ad oggi ancora pendente, ancorché sia stata rigettata l'istanza di sospensione degli stessi.

Il rettore ha espresso una propria valutazione di inopportunità in merito ad un eventuale provvedimento di assunzione, in vista del fatto che questo comporterebbe solo un inutile aggravio economico, sia per la regione, tenuta, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 113 del 1985, ad assumersi l'onere della spesa per l'adeguamento dei centralini al sistema *braille*, adeguamento che avrebbe una durata brevissima in vista del realizzarsi del progetto di modifica per l'università che, ai sensi dell'articolo 7 della già citata legge, dovrebbe sostenere per almeno due anni il

costo per l'assunzione e mantenimento di personale utilizzabile solo per qualche mese.

Il rettore ha segnalato, inoltre, che dodici dei centralinisti non vedenti avviati al lavoro dall'ufficio provinciale del lavoro hanno inutilmente proposto all'autorità giudiziaria, prima, ricorso individuale ex articolo 700 del codice di procedura civile e, poi, reclamo ex articolo 669-terdecies del codice di procedura civile, respinti, i primi, per difetto del requisito dello *fumus boni iuris* e rigettati, i secondi, per l'assenza del *periculum in mora*. Risulta pendente anche un ricorso ordinario di un altro centralinista, non compreso nel predetto gruppo.

Ogni deliberazione in proposito potrà, quindi, essere assunta anche a seguito della conclusione dei predetti processi civili ed amministrativi.

In merito all'altra vicenda relativa all'assunzione di diciotto non vedenti da parte di altrettanti istituti scolastici, risulta che, effettivamente, l'assessorato regionale del lavoro, servizio ufficio provinciale del lavoro, di Palermo ha sollecitato i dirigenti scolastici dei predetti istituti ad assumere, entro un mese, in applicazione della legge n. 113 del 1985, un centralinista non vedente per ciascun istituto, essendo le loro istituzioni dotate di un centralino corredato di un posto per tale operatore.

La provincia, infatti, aveva fornito le scuole, tramite la Telecom Italia Spa, di apparecchiature aventi caratteristiche tali da essere adoperate anche da personale non vedente.

Tuttavia, devo precisare che il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, sottoscritto il 27 luglio 2003, non prevede, né nella graduatoria dei profili di area, né nei requisiti culturali per l'accesso ai profili professionali del personale ATA indicati rispettivamente nelle tabelle A e B, il profilo professionale di centralinista, con le relative mansioni. All'assunzione, quindi, non si è fatto luogo in assenza di un profilo professionale nel quale inquadrare gli interessati.

Anche su questa questione si è espresso negativamente il giudice del lavoro del

tribunale di Palermo, che ha rigettato i ricorsi ex articolo 700 del codice di procedura civile, proposti da alcuni di coloro che sarebbero dovuti essere assunti.

Non è pertanto possibile, al momento, adottare, da parte del ministero, provvedimenti di assunzione di personale da adibire ai centralini telefonici.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ NICOLOSI. Non posso dichiararmi soddisfatto, pur essendo un sostenitore del Governo, oltre che un apprezzato estimatore della sua funzione. La risposta del sottosegretario Aprea, infatti, fa riferimento ad alcuni dati superati e non tiene conto di una specifica previsione della legge n. 113 del 1985 che, quando parla dell'obbligo della pubblica amministrazione di collocare un centralinista non vedente in ogni posto in cui ci sia un centralino attivo, supera ogni altra disposizione, comprese le previsioni della pianta organica, nonché i contratti. Ovunque ci sia un centralino attivo, va collocato un operatore non vedente: non c'è contratto che tenga, non c'è pianta organica che tenga! E questo vale, a maggior ragione, per i contratti, perché intervengono successivamente alla pianta organica, che quindi assume rispetto ad essi carattere prioritario.

Le chiederei, richiamandomi alla sua sensibilità, di fare un'accorta verifica, prima di tutto sulla base di un'attenta valutazione della legge n. 113 del 1985, e poi, eventualmente, attivando, in particolare nelle scuole — dove forse per il ministero è possibile intervenire maggiormente; capisco il discorso sulle università, ma anche su questo vorrei intervenire successivamente —, una procedura che obblighi tali strutture all'assunzione di soggetti con menomazioni specifiche, non per atto di solidarietà, ma nel rispetto della normativa vigente.

Per quanto riguarda l'università, essa non dice che il TAR ha già respinto il ricorso, ma afferma che deve ancora pronunciarsi; il TAR, invece, si è già pronun-

ciato, respingendo il ricorso, due mesi fa. Il fatto che il ricorso sia stato respinto e che non si sia ritenuto di approfondire la questione attraverso una sospensione, costituisce un elemento specifico ed evidenzia che la questione stessa è stata ritenuta sostanzialmente improponibile.

Ribadiamo che le pretese dell'università non trovano fondamento nella norma. Si dice: adotteremo provvedimenti diversi e, quando ciò accadrà, il problema sarà risolto. Ma si tratta di ipotesi che riguardano il futuro. Se si fosse intervenuti nel dicembre 2002 e nel settembre 2003, tali persone sarebbero già in servizio e si sarebbe potuto ipotizzare un utilizzo diverso, nel caso di cambiamento del centralino.

Tuttavia, il diritto in capo ai soggetti e il dovere in capo all'amministrazione si perfezionano nel momento in cui la fattispecie si realizza. Non si può dire: un giorno cambieremo le cose, ne riparleremo allora. La legge precisa, infatti, che all'atto dell'installazione del centralino si determina l'obbligo di assunzione, che deve essere adempiuto nel termine di sei mesi.

Sono trascorsi due anni e mezzo e la questione non è stata risolta. Si tratta di 50 soggetti che hanno menomazioni specifiche, per le quali non si chiede un atto di solidarietà bensì il rispetto di una norma approvata dal Parlamento, che è legge dello Stato.

Chiedo pertanto al Governo di approfondire ulteriormente la questione e di intervenire in modo efficace.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,39).

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riu-

nione del 23 marzo scorso, ha convenuto di rinviare l'esame del disegno di legge n. 3826 e abbinate, recante « Disposizioni in materia di prostituzione », previsto dal calendario dei lavori a partire dalla seduta di lunedì 29 marzo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 marzo 2004, alle 16:

1. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; D'INIZIATIVA DEL SENATORE CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori:* Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

2. — Discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315 e Spini ed altri n. 1-00338 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 18,20.